

**Lina Dalcerci fma**

**Maria nello spirito e nella vita  
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

**Lina Dalcerci fma**

**Maria nello spirito e nella vita  
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - ROMA



## INTRODUZIONE

*« Una famiglia religiosa tutta della Madonna »*

Don Bosco

*Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono essenzialmente una congregazione mariana, non soltanto per la loro specifica denominazione, e per il fatto di avere a singolare Protettrice Maria SS. Aiuto dei cristiani e di professarne una speciale devozione, ma perché la loro vita è tutta permeata dall'influsso della Madonna.*

*Il mistero di Maria costituisce una dimensione, un aspetto carismatico del loro essere e del loro agire, che ne caratterizza la fisionomia storica e spirituale.*

*Se tutti i cristiani e tutti i religiosi guardano a Maria come a loro Madre celeste, le FMA guardano a Lei, attraverso il prisma singolare della grazia iniziale della loro stessa origine: Maria ne è "l'ispiratrice, la fondatrice".*

*S. Giovanni Bosco, attraverso "sogni" singolari, in cui è il riflesso di una chiara illuminazione dell'alto, fu guidato — a sua stessa confessione — nel cammino di Fondatore, dalla Madonna.*

*Anche per le FMA, ebbe dalla "nobile Signora"*

di tali sogni — individuata dal "Personaggio" che li illustrava come « Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno »<sup>1</sup> e quindi, indubbiamente la Madonna — l'indicazione chiara e l'illuminazione precisa di fondare a fianco dei Salesiani, una Congregazione femminile che si occupasse delle giovani.

Circa il 1862, don Bosco confida a don Francesca un sogno che l'ha profondamente impressionato. Si vide nella grande Piazza Vittorio di Torino, dove correvano e schiamazzavano numerose giovani. Al vederlo, gli corsero incontro, supplicandolo di aiutarle, ma egli se ne schermì. Ed ecco allora apparirgli la nota « Signora tutta risplendente in viso » e dirgli nel tono di un ordine preciso: « Abbine cura, sono mie figlie! ».<sup>2</sup>

Press'a poco intorno a quel medesimo anno, S. Maria Mazzarello, stroncata dal tifo, mentre cerca una via per occuparsi delle fanciulle, passando un giorno per la collinetta di Borgoalto a Mornese, le pare di vedere un grande caseggiato e numerose fanciulle. Piena di stupore, si ferma a guardare e « Che cos'è mai questo che vedo? — dice fra sé —. Ma qui non c'è mai stato questo palazzo! Che succede? » e sente chiara una voce che le intima: « A te le affido! ».<sup>3</sup>

*Invano tenta liberarsi da quel pensiero insisten-*

<sup>1</sup> Don Bosco, *Memorie dell'Oratorio* 24.

<sup>2</sup> *Cronistoria Istituto FMA*, a cura di SR. CAPETTI Giselda, I 24; cf. FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello e i primi due lustri delle FMA* (S. Benigno Canavese, Libr. Sales. 1906) 212-213.

<sup>3</sup> Cf. *Cron.* I 96.

*te, anche dietro la parola forte di don Pestarino che la taccia di "visionaria". Quella casa e quelle parole si sono impresse indelebilmente nella sua anima e si muteranno in realtà con la fondazione dell'Istituto nel 1872.*

*Nell'animo di don Bosco intanto, dietro quella e altre sollecitazioni dell'alto, si fa sempre più chiara e più insistente l'idea di una Congregazione femminile accanto a quella maschile.*

*Eretto il grandioso Santuario di Valdocco alla sua taumaturga Madonna, non gli pare sufficiente a professarle la sua profondissima riconoscenza per gli innumerevoli miracoli con cui l'assistette nel compimento della sua missione e vuole dedicarle un "tempio vivo", un tempio di anime a lei consacrate, che racchiudendo in sé la forza vitale di un progressivo sviluppo e perfezionamento, ne manifesti la santità, la potenza e l'amore e ne canti la gloria attraverso i secoli.*

*Quel "tempio", quel "monumento" ispiratogli dalla Madonna stessa è l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo afferma decisamente il santo Fondatore nel giorno delle prime professioni, il 5 agosto 1872: «...il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di don Bosco alla gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani».<sup>4</sup>*

*Ed è significativo che sorge nel giorno della dedicazione del più grande tempio in onore di Maria, la Basilica di S. Maria Maggiore in Roma.*

<sup>4</sup> Cron. I 306.

*Don Bosco, parlando a quelle prime FMA, lumeggia il singolare carattere mariano del sorgente Istituto con queste significative parole: « Voi ora appartenete a una Famiglia religiosa che è tutta della Madonna ».*<sup>5</sup>

*Sigilla così con questa chiara affermazione, lo specifico aspetto carismatico dell'Istituto e ne consacra la fisionomia spirituale.*

*Questo aspetto e questa fisionomia si manifestano in una particolare, approfondita penetrazione del mistero di Maria che deve portare le FMA a una sintonizzazione e armonizzazione di vita con la Madonna.*

*Il che si avvera nel trarne un itinerario spirituale per la crescita e la configurazione personale e della famiglia stessa, sia per ciò che riguarda la santità, sia per ciò che riguarda la preghiera, l'ascesi, la vita comunitaria e la stessa azione apostolica. Ogni aspetto carismatico infatti, investe tanto l'essere, quanto l'agire, radicandosi nella globalità della persona.*

*Tutto nella FMA perciò, porta e deve portare il sigillo di Maria e svolgersi sotto il suo "segno".*

<sup>5</sup> Cron. I 306.

**1**

**Origini carismatiche di una spiritualità**

« Oh! come vorremmo che fosse conservato tra voi in tutta la sua primitiva freschezza il carattere spiccatamente mariano delle origini ».

*(Paolo VI alle FMA - 15 luglio 1972)*

## A - LA PRESENZA DI MARIA NELLA VITA DI DON BOSCO

### 1. Tutto di Maria, tutto da Maria

La vita di don Bosco si comprende solo alla luce di Maria. Maria è accanto a don Bosco dall'aurora della vita.

La madre, Mamma Margherita, l'ha consacrato a Lei fin dalla nascita e a Maria affida tutta la vita di quel suo figlio prediletto: « Giovanni mio [...] quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla beata Vergine: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre: ora ti raccomando di essere tutto suo: ama i compagni devoti di Maria, e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga mai sempre la divozione a Maria ».<sup>1</sup>

E la Madonna gli si pone accanto come "Maestra e Guida" ai nove anni. È il "Personaggio" dei suoi famosi sogni a indicargliela: « Io ti darò la Maestra... senza cui ogni sapienza diviene stoltezza ».<sup>2</sup>

<sup>1</sup> MB I 373.

<sup>2</sup> MB I 124.

Da quel momento, pur fra tribolazioni e contrasti, Giovanni va avanti sicuro con la mano nella mano della Madonna, che, attraverso ripetuti sogni, gli traccia di volta in volta, il cammino da percorrere: « Si può dire — conferma lui — che don Bosco vede tutto ed è condotto avanti per mano dalla Madonna. Ad ogni passo, in ogni circostanza, ecco la beata Vergine » (gennaio 1876).

« Maria è la nostra guida, la nostra maestra, la nostra madre ».<sup>3</sup>

Ed egli si abbandona tutto a Lei: « In Lei ho riposto tutta la mia fiducia ».<sup>4</sup>

Non gli appiana la strada, ma gli discopre con sicurezza le mètte da raggiungere e i sogni si fanno realtà: « Maria SS. mi ha sempre aiutato e continuerà sempre ad aiutarmi ».<sup>5</sup> « Quanto è mai buona la Madonna! ».<sup>6</sup>

Lo aiuta in ogni cosa, anche nelle non poche difficoltà materiali: « Maria SS. è la mia protettrice e la mia tesoriera ».<sup>7</sup>

Va avanti così, sempre e solo nel suo nome, certo che con Lei tutto riuscirà a buon fine: « Nulla, intendi, nulla — raccomanda a don Francesca — si deve fare nell'Oratorio, fuorché nel santo nome di Maria ».<sup>8</sup>

Questa certezza non è illusoria, si fonda sulla parola stessa della Madonna, sulla sua presenza

<sup>3</sup> MB VII 676.

<sup>4</sup> MB I 243.

<sup>5</sup> MB V 191.

<sup>6</sup> MB V 155.

<sup>7</sup> MB IV 251.

<sup>8</sup> MB V 439.

materna: « Perché ognuno abbia la sicurezza essere Maria Vergine che vuole la nostra Congregazione [...] vi racconterò non già un sogno, ma quello che la stessa beata Madre si compiacque di farmi vedere ».<sup>9</sup>

Tale materna presenza che gli si rende sensibile, chi può dire quante volte? lo rassicura: « Non possiamo errare: Maria ci guida ».<sup>10</sup> « È certo che Maria ci ama ».<sup>11</sup>

Ed è la Madonna stessa a confermarlo: « Sono venuta perché voglio bene a questa casa ».<sup>12</sup>

Don Bosco riconosce che tutto gli viene da Maria: « Tutti i beni del Signore ci vengono per mezzo di Maria ».<sup>13</sup> Ne ha le prove alla mano: « Di tutto noi siamo debitori a Maria e tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata ».<sup>14</sup> E andava ripetendo: « Quanto faceva l'Oratorio e la Congregazione, tutto si doveva alla bontà di Maria »;<sup>15</sup> « Maria SS. è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere ».<sup>16</sup> « Maria è madre e sostegno della Congregazione ».<sup>17</sup>

È quasi sopraffatto da questa bontà previdente e provvidente di Maria: « Maria è per noi un gran nome »;<sup>18</sup> « Solo in cielo potremo, stupefatti, cono-

<sup>9</sup> MB III 32.

<sup>10</sup> MB XVIII 436.

<sup>11</sup> MB VI 969.

<sup>12</sup> MB V 720.

<sup>13</sup> MB VII 676.

<sup>14</sup> MB XVII 510.

<sup>15</sup> MB V 155.

<sup>16</sup> MB XII 578.

<sup>17</sup> MB XVII 258.

<sup>18</sup> MB IX 271.

scere ciò che ha fatto Maria SS. per noi ».<sup>19</sup>

Maria è tutto il suo amore, tutta la sua gioia e trascina a Lei le anime dei suoi giovanetti, incantandoli col fascino della sua ineffabile bellezza, della sua inarrivabile maternità.

Essi vivono così, contemplandola magari sollevati da terra, attratti dal bel volto del grandioso quadro del Lorenzone e muoiono guardando a Lei, invocando Lei, cantando a Lei.

## **2. Maria « presenza viva » nella vita di don Bosco**

Il rapporto devozionale di don Bosco a Maria è un rapporto del tutto personale: la sua devozione mariana è volta direttamente alla persona viva di Maria di cui contempla e ammira la grandezza, la missione salvifica in unione a Cristo suo Figlio, la sua maternità che la fa essere vicina e attenta a tutti i suoi figli.

Don Bosco vive la presenza di Maria come vive, ben inteso in un altro piano, quella della sua santa madre Mamma Margherita: se la sente vicina, la vede, ne coglie la voce, ne segue e ne attua le indicazioni, vive in sintonia con la sua ininterrotta e sensibile presenza materna.

Sono ben venticinque i "sogni" o visioni in cui la Vergine Santa gli si mostra, di volta in volta, in

<sup>19</sup> MB X 1078.

fogge differenti; gli dà indicazioni precise intorno a quello che deve fare, e sul come deve farlo; intorno ai suoi giovani, ai Salesiani, alle FMA.

Gli scopre la sua missione fin dai nove anni: « Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare »;<sup>20</sup> e più tardi: « Tutto questo gregge lo affido alle tue cure ».<sup>21</sup>

Gli indica il metodo per conquistare i giovani: « Se vuoi guadagnarti questi monelli, non devi affrontarli con le percosse, ma prenderli con la dolcezza e con la persuasione ».<sup>22</sup>

Gli mostra il luogo dove potrà svolgere la sua missione e far sorgere le sue opere.<sup>23</sup>

Gli suggerisce il mezzo con cui legare a sé e alla sua missione quanti lo seguono: « Prendi questo nastro (obbedienza) e lega la loro fronte ».<sup>24</sup>

Gli fa vedere la chiesa che dovrà sorgere: « Haec est domus mea, inde gloria mea ».<sup>25</sup>

Gli presenta un magnifico “ pergolato di rose ” e ve lo fa camminare con i suoi seguaci, anche se spine acute gli lacerano i piedi: « Sappi che la via da te percorsa tra le spine e le rose significa la cura che devi prenderti della gioventù... ».<sup>26</sup>

Lo istruisce con il simbolo del “ fazzoletto ” sui pericoli che attentano la virtù della purezza nei giovani e sul come preservarla.<sup>27</sup>

<sup>20</sup> MB I 122.

<sup>21</sup> MB I 244.

<sup>22</sup> MB I 424.

<sup>23</sup> Cf MB II 298.

<sup>24</sup> *Ivi.*

<sup>25</sup> MB II 343.

<sup>26</sup> MB III 32.

<sup>27</sup> Cf MB VI 972.

Gli fa dono, per ognuno dei suoi giovani, di una strenna per l'anno 1862.<sup>28</sup>

Gli presenta in uno spaventoso sogno, un enorme elefante, il demonio, che si aggira nel cortile tentando di far strage fra i giovani e Lei allarga il suo manto a difesa: « Venite a me tutti [...] abbiate in me un'illimitata confidenza e il mio manto vi sarà ognora sicuro rifugio ».<sup>29</sup>

Così con una "zattera", altra volta, li salva dall'annegare: « Se voi sarete per me figliuoli devoti, io sarò per voi Madre pietosa ».<sup>30</sup>

Gli fa conoscere i nomi dei giovani che fanno con fervore la novena della Natività di Maria SS.<sup>31</sup>

Accompagna don Bosco a visitare le camerate indicandogli chi deve morire.<sup>32</sup>

Nel simbolo di un « usignolo rapito dallo sparviere », gli fa conoscere i giovani che non fanno bene gli esercizi spirituali del 1872.<sup>33</sup>

La Madonna, in un'ora di prova dell'Oratorio, si affaccia al balcone e offre il suo aiuto materno, distendendo il suo « larghissimo manto a protezione: Figli miei, venite, ricoveratevi sotto il mio manto! ».<sup>34</sup>

Nel cortile dell'Oratorio, un mostro con altre fiere, si avvanza minaccioso verso i ragazzi e la Ma-

<sup>28</sup> Cf MB VII 2-9.

<sup>29</sup> MB VII 356.

<sup>30</sup> MB VIII 275.

<sup>31</sup> Cf MB IX 337.

<sup>32</sup> Cf MB X 44.

<sup>33</sup> Cf *Ivi* 49.

<sup>34</sup> MB XI 257.

donna rassicura don Bosco: « Non temete, abbiate fede! ».<sup>35</sup>

Gli si presenta sotto le vesti di una donna che prepara confetture di vario colore per i Salesiani e gli spiega: « Le bianche costano poca fatica, ma si possono facilmente macchiare; le rosse costano sangue; le nere costano la vita. Chi gusta di queste non conosce fatiche, non conosce la morte ».<sup>36</sup>

In foggia di contadina, si mette in cammino con numerosi giovani e gli prospetta la fondazione di una scuola agricola in Francia e gli intima: « Sono miei figli e io a te li affido ».<sup>37</sup>

Gli mostra le case di Francia protette dal suo manto: « Io amo coloro che mi amano ».<sup>38</sup>

Con il singolare sogno delle “castagne” lo ammaestra intorno alle FMA perchè sappia farne una scelta attenta affinché rispondano in pienezza alla loro vocazione.<sup>39</sup>

In un altro sogno gli consegna una “sega” e lo invita a « recidere le erbe che ingombrano il terreno ».<sup>40</sup>

Gli apre poi, dinanzi allo sguardo attonito, l'immenso campo missionario dal Cile alla Cina, all'India, all'Africa e chiude raccomandando che i suoi figli « coltivino costantemente la virtù di Maria ».<sup>41</sup>

Nel gennaio 1887 si presenta come « l'ancella al-

<sup>35</sup> MB XII 349.

<sup>36</sup> MB XIII 302.

<sup>37</sup> Ivi 534.

<sup>38</sup> MB XIV 608.

<sup>39</sup> Cf MB XV 364.

<sup>40</sup> MB XVII 433.

<sup>41</sup> MB XVIII 72.

la quale ha fatto grandi cose Colui che è potente »<sup>42</sup> e gli dà parecchi avvertimenti per il bene della Congregazione.

Nello stesso anno dà a don Bosco precisi insegnamenti sull'obbligo dell'elemosina.<sup>43</sup>

Chiude la lunga serie di questi sogni singolari nel dicembre 1887 (ormai al termine della vita del santo), incoraggiandolo ad aprire la casa di Liegi.

Don Bosco, commosso, afferma: « Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare: è Maria che ci guida ».<sup>44</sup>

Come i Magi dell'Oriente, don Bosco cammina sicuro dietro la luce di Maria, stella del suo travagliato cammino: *Tota ratio spei meae Maria*.

E questa stella la indica ai suoi Salesiani e ai suoi giovanetti: « Amate, onorate, servite Maria! ».<sup>45</sup>

Ed essi se la sentono vicina come Madre, a Lei ricorrono con fiducia, a Lei si abbandonano come figli.

La sua presenza materna è sentita all'Oratorio in quella forma viva e personale che irradia gioia, pace e sicurezza e fa dire: « Maria è qui e ci ama ».

<sup>42</sup> MB XVIII 253.

<sup>43</sup> Cf MB XVIII 361.

<sup>44</sup> MB XVIII 439.

<sup>45</sup> MB V 655.

### 3. La devozione di don Bosco: devozione del *Magnificat*

Le acque della grazia, come quelle dei fiumi, colmano le valli.

Hanno trovato in don Bosco un "cuore di povero" vuoto di sé, tutto aperto alla speranza, tutto rivolto a Colei che è Madre della grazia e lo hanno colmato.

Dalle profondità di questo "cuore di povero" tutto donato a Maria, è fiorita la sua gioiosa speranza che l'ha spalancato alla più illimitata riconoscenza.

La somma incalcolabile di beni ricevuti dall'alto per mezzo di Maria, la gioiosa constatazione della sua continua e fattiva presenza lo fanno esplodere in un *Magnificat* di lode che scandisce tutte le sue giornate, anima la sua preghiera, accende la sua predicazione, si irradia da ogni sua parola.

Tutto il suo essere, tutta la sua vita diventano un "grazie" perché egli sa, egli sente che tutto deve a Dio e alla Madonna.

La sua spiritualità centrata nell'Eucaristia, nutrita di Eucaristia, assume la tonalità eucaristica di "azione di grazie".

La sua devozione a Maria entra in pienezza nello spirito del *Magnificat* e diventa, con Maria, una lode di gloria a Dio.

Lo spirito di ringraziamento diviene la trama stessa della sua preghiera e della sua vita.

È del resto un carattere precipuo della sua stes-

sa natura, sensibilissima alla riconoscenza. Il più piccolo favore lo commuove e lo porta a ringraziare: ringraziare Dio, il donatore supremo e ispiratore di tutti i doni e ringraziare ogni persona.

Egli non si arresta all'entità del dono, va al cuore di chi l'ha offerto, al senso di distacco, alla generosità della carità che l'hanno ispirato. Sulla bilancia del suo cuore ha il suo peso lo "spicciolo" della vedova, come la grossa cambiale del ricco; il piccolo dono del povero, come il vistoso regalo del potente.

Egli si sente debitore a Dio per i suoi incalcolabili favori e debitore al più umile dei suoi numerosi visitatori e tutti ringrazia. Nel suo ricco epistolario, le lettere di ringraziamento costituiscono una parte cospicua.

La riconoscenza è una delle virtù che, da saggio educatore, coltiva nei suoi giovani. È convinto e lo afferma: « Non è possibile che chi ha gratitudine non abbia le altre virtù ».<sup>46</sup> E aggiunge: « La riconoscenza nei fanciulli è per lo più presagio di felice avvenire ».<sup>47</sup>

Per questo, nel piano annuale di formazione, ha il suo posto di privilegio la "festa della riconoscenza". Non è per sé che la vuole, ma per educare gli animi dei suoi giovani a questa virtù: « Queste feste fanno molto bene ai giovani ».<sup>48</sup>

Chi non sa riconoscere i benefici ricevuti è un egoista che si chiude a Dio e agli uomini: « Gli in-

<sup>46</sup> MB XIII 756.

<sup>47</sup> MB VII 494.

<sup>48</sup> MB X 1255.

grati noi li compiangiamo, perché sono infelici ».<sup>49</sup>

Ma se il cuore di don Bosco è sensibile alla gratitudine verso tutti, trabocca — l'abbiamo detto — di riconoscenza verso Dio e verso Maria. Presa coscienza delle innumerevoli grazie ricevute da Dio, attraverso Maria SS., con tutto lo slancio dell'animo stupito, esplose in gioiosa riconoscenza.

Questa incontenibile riconoscenza tende a esplicitarsi in forme concrete. Ed ecco il grandioso tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco: ogni pietra è una "grazia" e ogni pietra è un "grazie" che perennemente la riconoscenza sua e dei numerosi miracolati alla sua Madonna.

Al tempio di pietra fa seguire un "tempio vivo", l'Istituto delle FMA quale dichiarata espressione della sua "gratitudine" a Maria SS.

La devozione di don Bosco alla sua Madonna si qualifica così come "devozione di riconoscenza", che è espressione di umiltà, scaturita dal senso profondo e sincero della vera povertà di spirito.

Da questa povertà liberatrice, giunta in don Bosco a quel radicale *cetera tolle*, che è piena libertà da tutto ciò che non è Dio e non riguarda Dio, è esplosa l'incontenibile *Magnificat* della sua profonda pietà.

<sup>49</sup> MB XIV 511.

#### 4. Senso ecclesiale della sua devozione a Maria Ausiliatrice

« Il senso della Chiesa — ha affermato il Rettor Maggiore don Egidio Viganò — è l'elemento più caratterizzante della dottrina dell'Ausiliatrice ».<sup>50</sup>

Don Bosco è giunto a venerare Maria con il titolo di " Ausiliatrice " perché ha fissato il suo sguardo sulla Chiesa, sui suoi bisogni, sui problemi e sui pericoli che la travagliano, sulle lotte a cui è fatta segno.

Ha scritto infatti: « Il bisogno oggi universalmente sentito d'invocare Maria non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare.

Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita. È assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa Cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli ».<sup>51</sup>

Don Bosco ha visto in Maria, l'Aiuto della Chiesa: questo aspetto ecclesiale è il fondamento stesso del titolo di Ausiliatrice. Lo dichiara chiaramente a don Cagliero: « La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bi-

<sup>50</sup> VIGANÒ Egidio, *Maria rinnova la Famiglia Salesiana di don Bosco* (Roma, SDB 1978) 23.

<sup>51</sup> Don Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* (Torino 1868) 6-7.

sogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».<sup>52</sup>

Egli, quindi, non si è ristretto, come ben rileva don Caviglia, a un « titolo celebrativo, esortativo e devozionale »,<sup>53</sup> ma ha guardato alla Madonna nel suo aspetto più sostanziale e più universale, come a Colei che è intimamente associata a Cristo nel mistero della salvezza.

Nel titolo di Ausiliatrice convergono perciò, tutti gli altri titoli e tutti gli altri aspetti mariani, perché in esso è espressa la funzione essenziale di Maria: la sua maternità divina e quella del Corpo mistico di Cristo.

Don Bosco preconizzò Maria " Madre della Chiesa " prima che tale la proclamasse ufficialmente Paolo VI nel 1964, a conclusione della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La parola del Santo suona chiaramente così: « Un'esperienza di diciotto secoli ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal Cielo col più gran successo la missione di *Madre della Chiesa* ed Ausiliatrice dei cristiani che aveva cominciato sulla terra ».<sup>54</sup>

Nella concezione mariana di don Bosco quale Ausiliatrice, risalta chiaro l'aspetto di maternità ecclesiale: Maria Ausiliatrice è la Madre solerte che, come afferma oggi la *Lumen Gentium*: « non ha deposto [la sua] funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le gra-

<sup>52</sup> MB VII 334.

<sup>53</sup> CAVIGLIA Alberto, *Vita di Domenico Savio, Opere edite e inedite* IV (Torino, SEI) 314.

<sup>54</sup> Don Bosco, *Maraviglie* 45.

zie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata ».<sup>55</sup>

Questo aspetto ecclesiale don Bosco l'ha espresso plasticamente nel grande quadro del Lorenzoni, che ideò per la Basilica eretta in Torino: l'Ausiliatrice vi campeggia, attorniata dagli Apostoli ed evangelisti, fondamento e colonne della Chiesa; anzi il santo avrebbe voluto rappresentarvi tutti gli aspetti ecclesiali, se fosse stato possibile realizzarli nella già grandiosa tela.

Anche la preghiera da lui composta e fatta musicare dal Cagliero: *O Maria, Virgo potens* è una preghiera densa di spirito ecclesiale, potremmo dirlo l'espressione stessa dell'ecclesialità del titolo di Ausiliatrice e del profondo, vissuto, sofferto senso della Chiesa di don Bosco.

Ma la devozione all'Ausiliatrice non si arresta al riconoscimento del ruolo della Vergine santa nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa, implica di essere tradotta in un'azione conseguente con la verità che la concerne, comporta cioè, un atteggiamento operativo.

Don Bosco infatti, fece della devozione all'Ausiliatrice un impegno fattivo per la Chiesa, portando i suoi devoti a vivere nella grazia, ad essere e ad agire da membri vivi e vitali della Chiesa, associati alla missione di aiuto della stessa Vergine santa, inseriti con Lei, nell'iniziativa salvifica di Dio.

<sup>55</sup> LG 62.

## B - UNA VITA SOTTO IL SEGNO DI MARIA: S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

### 1. Una santità nella luce di Maria

La santità di madre Mazzarello si presenta, a prima vista, come una santità comune, ordinaria, che non offre nulla di particolare da attirare la nostra attenzione, da colpire il nostro spirito, da incidere sul nostro modo di concepire la santità.

Ha scritto infatti il Caviglia: Maria Mazzarello « è una santa senza parere e, certamente, senza saperlo e senza crederlo, com'è lo stile di don Bosco ». La sua è la santità « casalinga della donna cristiana, tutta dovere e amore e riserbo: senza che mai trasparisse il soprannaturale o apparisse il miracolo: una vita senza distinzioni, il cui significato vien tutto dall'amore sovraterreno che l'anima e l'ispira ».<sup>56</sup> È la santità schietta e senza pose di chi è nella linea del realismo spirituale di S. Francesco di Sales e di don Bosco; la santità che dà valore soprannaturale alle cose ordinarie: al lavoro, alla preghiera, alla diligenza coscienziosa nel dovere, al buon uso del tempo; la santità incarnata nel quotidiano, nelle

<sup>56</sup> CAVIGLIA Alberto, *Beata Maria Mazzarello* (Torino, SEI 1938) 6-7.

situazioni, nelle circostanze che la vita presenta; la santità del comune, dell'ordinario, del feriale.

Una santità avvolta nella più grande semplicità. L'ha rilevato autorevolmente il grande Papa Pio XI nel proclamarne l'eroicità delle virtù: « al primo aspetto, e non soltanto al primo, la grande Serva di Dio si presenta con tutti i caratteri, che non sono facilmente ritrovabili nella misura da lei avuta, della più umile semplicità.

Una semplice, semplicissima figura, ma d'una semplicità propria dei corpi più semplici, come ad esempio l'oro, ma ricco di specialissime caratteristiche e doti.

Proprio così fu quest'umile Serva di Dio ».<sup>57</sup>

Ora, la semplicità, ha affermato un insigne cultore di spiritualità, il P. Faber: « è un dono rarissimo, più raro delle estasi, appunto perché esso rende la creatura simile a quel Dio che sta in vetta a tutto, come in vetta a un'altissima piramide sta quell'elemento geometrico che è il più semplice: il punto ».

Proprio qui, in questa santità del quotidiano, del comune, dell'ordinario, in questa santità aureolata dalla più grande semplicità, scopriamo il primo, fondamentale accostamento della santità di Maria Mazzarello a quella della stessa Vergine santa.

La vita della Madonna fu forse diversa? Il Vangelo ci narra di lei miracoli strepitosi? ce la presenta come una profetessa? come una donna eccezionale? No.

<sup>57</sup> PIO XI, *Discorso*, 3 maggio 1936.

Di lei il Vangelo ci riporta poche parole e non ci narra nulla di straordinario.

Se lasciamo da parte i privilegi legati alla missione unica a cui è stata prescelta, la vita della Vergine santa ci si presenta come la vita comune, ordinaria di una donna del popolo dell'ambiente palestinese del tempo.

Si domanda infatti il Papa Paolo VI: « Com'era la Madonna? Ella medesima si è collocata tra gli umili, i poveri, i semplici: al nostro stesso livello; anzi all'ultimo posto [...]; il suo stato sociale era modestissimo, una donna del popolo diremmo. Non possedeva qualità esteriori che la distinguessero [...]. Apparteneva alla moltitudine più comune ».<sup>58</sup>

« È stata anch'ella cittadina di questa terra, ha percorso i nostri stessi sentieri ».<sup>59</sup>

E nella *Marialis cultus*, la dice: « Vera sorella nostra, la quale ha condiviso pienamente, donna umile e povera, la nostra condizione ».<sup>60</sup>

Santa Maria Mazzarello, nell'umiltà della sua vita, inserita nella semplicità del suo essere che sembra non racchiuda particolari tesori di grazia — come la Vergine santa, la « piena di grazia », oggetto privilegiato dell'azione dello Spirito Santo — è oggetto di speciali carismi che esplodono in una santità salda, robusta, feconda che porta il sigillo dello Spirito Santo e l'impronta della sua diretta e potente azione vivificante.

<sup>58</sup> PAOLO VI, *Omelia*, 15 agosto 1967.

<sup>59</sup> PAOLO VI, *Omelia*, 5 agosto 1968.

<sup>60</sup> MC 56.

## 2. Devozione o devozioni?

L'orientamento verso la Madonna di S. Maria Domenica Mazzarello è stato una *devozione* o un insieme di *devozioni*?

È necessario chiarire questo punto di partenza per comprendere se, e in quale misura, quella della Santa fu una vera spiritualità mariana.

C'è una differenza sostanziale fra devozione e devozioni:

- la *devozione* è essenzialmente un atto interiore di religione, un atteggiamento fondamentale dello spirito, che nasce dall'intimo della persona e tutta la coinvolge, portandola con gioiosa prontezza, alle cose riguardanti il culto di Dio.

S. Francesco di Sales che nella sua *Filotea* si propone proprio di chiarire il concetto della vera devozione, scrive: « La vera e viva divozione, o Filotea, vuole prima di tutto l'amore di Dio, anzi non è altro che vero amor di Dio; ma non è però un amore mediocre [...] quando è arrivato a tal grado di perfezione, che, oltre a farci fare il bene, ce lo fa fare con diligenza, assiduità e prontezza, allora piglia il nome di divozione ».

La devozione perciò « è un'agilità e vivacità spirituale, con cui la carità opera in noi e noi operiamo nella carità prontamente e con trasporto ».<sup>61</sup>

- Le *devozioni* sono legate a pratiche che hanno la loro estrinsecazione e che possono essere una

<sup>61</sup> FRANCESCO DI SALES, *La Filotea* (Torino, SEI 1964) 5-6.

espressione, una manifestazione della *devozione*, ma che, se non sono radicate in questo movimento interiore dello spirito, se non promanano da questa spirituale sorgente della carità, rischiano di ridursi a un vuoto formalismo, a un devozionismo sterile e fittizio.

La devozione poi, quando si rivolge a Maria o ai Santi, non ha in essi il suo termine, ma è indirizzata sempre a Dio, in quanto è Lui, principio e termine di ogni bene, che veneriamo nei suoi servi e nella stessa Vergine santa.

Indubbiamente la Madonna per il suo posto singolare nel piano salvifico di Dio e per la sua partecipazione personale al medesimo, ha un posto particolare nel culto cristiano.

Per la sua stretta unione a Cristo, in virtù della sua maternità divina e per il suo conseguente inserimento nella vita trinitaria, ha un posto unico e insostituibile nel flusso di grazie che ci viene da Dio, prima fra tutte, quella della nostra filiazione divina.

Premesso questo, ritorniamo alla domanda preliminare: quella di S. Maria Mazzarello è stata una vera devozione alla Vergine santa, o soltanto sia pure una viva, intensa e continuata pratica devozionale? *Devozione o devozioni?*

In che senso possiamo chiamare *mariana* la spiritualità della Santa?

→ Nella vita di Maria Mazzarello troviamo di fatto un susseguirsi di pratiche devozionali in onore della Vergine santa: il sabato consacrato a Maria, tri-dui, novene di preparazione alle sue feste, il mese

mariano, ore di preghiere, il rosario, i fioretti...

Sono certamente tutte espressioni, manifestazioni del suo appartenere a Maria, del suo essere di Maria, ma non sono tutto.

La spiritualità mariana della nostra Santa è assai più profonda. È un vero movimento interiore, un atteggiamento costante del suo spirito, che la prende tutta e crea in lei quell'orientamento mariano che non può essere identificato se non come una vera e propria *devozione*.

Quella di cui parla la *Lumen Gentium* al n. 67, che « procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù ».

La devozione di S. Maria Mazzarello, si radica infatti, nel riconoscimento pieno, nell'ambito della fede, del posto unico di Maria come Madre di Dio, come associata alla missione salvifica di Cristo, come corredentrice con Lui dell'umanità e si concreta in una fondamentale tensione a rivivere in sé gli atteggiamenti, le virtù, la vita, il mistero di Maria; a modellarsi sulla sua fisionomia spirituale, a riprodurla in sé, oserei dire, a incarnarla misticamente in sé.

Tutto ciò, certo, la Santa lo esprime in forme verbali molto semplici: imitarla, riprodurre le sue virtù o, se vogliamo, con quella sua espressione pregnante di significato nella sua semplicità: « siamo vere immagini della Madonna ».<sup>62</sup>

<sup>62</sup> Cron. III 216.

### 3. Itinerario mariano di Maria Mazzarello

Maria Mazzarello realizzò la sua devozione mariana, venerando Maria SS. sotto il triplice titolo di *Immacolata, Addolorata, Ausiliatrice*, abbracciando così nella sua globalità, il mistero di Maria.

Ciò, a buon diritto, ce la fa considerare in pienezza tutta di Maria.

Come don Bosco, anche Maria Mazzarello vede e venera dapprima Maria SS. come Immacolata. A Lei si consacra dalla giovinezza, nell'associazione delle Figlie dell'Immacolata.

L'Immacolata, « il mistero del privilegio, il mistero dell'eccezione, il mistero dell'unicità, il mistero della perfezione » come l'ha definito Paolo VI;<sup>63</sup> il mistero in cui confluisce tutta la grazia, tutta la santità, tutta la disponibilità verginale di Maria, l'affascina e la lega a sé indissolubilmente: sarà fino alla morte la *Figlia di Maria Immacolata*.

A questa fonte purissima la Santa attinse dalla sua giovinezza, quella sete di perfezione e di santità che l'ha portata a costruire in sé « con le stesse energie che sono quelle della grazia, dei divini carismi dello Spirito Santo »<sup>64</sup> la sua giovinezza splendente di verginità e ardente di amore eucaristico e l'ha resa irradiante della spirituale bellezza della purità tra le fanciulle.

Maria, come per don Bosco, è una persona pre-

<sup>63</sup> PAOLO VI *Discorso*, Immacolata 1966.

<sup>64</sup> *Ivi*.

sente e viva nella vita della Mazzarello; l'ha perciò davanti, non soltanto nel suo mistero di grazia, ma anche nel suo mistero di dolore.

La squisita sensibilità femminile della Santa, le proietta nello spirito la figura di Maria sul Calvario e gliela presenta nella fede, trafitta dalla spada predetta da Simeone.

Il mistero di amore e di dolore della Vergine santa la assorbe e la immerge così, in quell'aspetto corredentivo che associa intimamente Maria SS. all'opera di salvezza del suo Figlio divino, coinvolgendola fino alle radici dell'essere, nella passione dolorosa del Figlio; e Maria Mazzarello sente di essere chiamata a parteciparvi.

Crede, nella fede, che quel dolore, aperto alle dimensioni del mondo e della storia, consacra la Vergine santa a una nuova maternità: la maternità universale degli uomini che la fa Madre nostra.

L'Addolorata entra così a fondo nella spiritualità della Santa e fortifica e sostanzia sempre più la sua devozione mariana.

Davanti al bel quadro dell'Addolorata, donato da don Pestarino, recita ogni giorno con fervore la corona dei dolori, studiandosi di penetrarne il significato e di trarne luce e forza per unire gioiosamente le sue croci quotidiane a quelle di Maria e di Gesù per la salvezza del mondo.

Gioisce nel vedere confermata da don Bosco nella Regola questa pia pratica ed è fedelissima nel compierla.

L'Addolorata l'apre alla grazia di quella « conformazione » a Cristo che non si raggiunge se non at-

traverso la croce e che lei, semplificatrice per natura, traduce nella significativa espressione: « Lui qui e noi qui ».<sup>65</sup>

L'incontro con don Bosco, apre alla Santa un nuovo grande passo nel suo itinerario mariano.

L'apostolo dell'Ausiliatrice le presenta la Madonna sotto questo nuovo aspetto che, in certo modo congloba i due precedenti, allargandone la dimensione a quella della Chiesa, e imprime loro quella forza dinamica che fa passare la spiritualità mariana della Santa, dalla pura interiorità a una presenza fattiva e di testimonianza nella Chiesa.

L'Ausiliatrice, Madre di Dio e della Chiesa, è infatti Colei che, nella sua sempre attuale missione di Aiuto potente, collabora con Cristo e con la Chiesa a portare a termine l'opera di salvezza.

È la Madonna che incarna il « perdurare senza soste nell'economia della grazia », come dice la *Lumen Gentium*, della sua maternità divina e che perciò « non ha depresso (in unione e dipendenza da Cristo) la funzione di salvezza ».<sup>66</sup>

Quando don Bosco la presentò al piccolo gruppo delle Figlie dell'Immacolata, che egli volle poi, come « monumento vivo » di riconoscenza alla sua Madonna e che ne avrebbero dovuto assumere il nome glorioso, Maria Mazzarello sussultò di gioia e comprese che era una nuova, grande chiamata: quella di essere ausiliatrici con l'Ausiliatrice, allar-

<sup>65</sup> MACCONO Ferdinando, *S. Maria D. Mazzarello II* (Torino, FMA 1960) 117.

<sup>66</sup> LG 62.

gando il cuore alle dimensioni della Chiesa e realizzando in pienezza la loro vocazione di consacrate-apostole.

La totalità del mistero di Maria aveva così invaso lo spirito di S. Maria Mazzarello.

#### 4. Devozione cristocentrica

La vera devozione mariana deve portare a Cristo, deve convergere a Lui. Questo carattere cristologico è intrinseco ed essenziale alla devozione mariana perché, come afferma la *Marialis cultus*: « Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da Lui dipende: in vista di Lui Dio Padre da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò dei doni dello Spirito a nessun altro concessi ».<sup>67</sup>

La pietà verso la Madre di Dio diventa così « uno strumento efficace per giungere alla piena conoscenza del Figlio di Dio, fino a raggiungere la misura della piena statura di Cristo ».<sup>68</sup>

Maria infatti è ciò che è, con tutti i suoi privilegi unici, per la missione a cui è stata prescelta di essere la Madre del Verbo Incarnato e tutta la sua vita è orientata a Cristo e vissuta in Lui, con Lui e per Lui.

La Vergine santa non può essere colta nella sua verità che nella luce in cui la vede e la presenta il

<sup>67</sup> MC 25.

<sup>68</sup> *Ivi*.

Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*: colei cioè che « consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui ».<sup>69</sup>

Non vi è, né può esservi una vera devozione mariana che non guidi a Cristo, non alimenti una intensa devozione a Lui e non immerga nei suoi misteri.

Nella spiritualità e nella vita di S. Maria Domenica Mazzarello questo orientamento di fondo costituisce il carattere stesso della sua pietà.

In lei, come in don Bosco, sono inscindibilmente congiunti il culto eucaristico e la devozione mariana. Anzi, quanto più questa si radica nella sua anima, tanto più l'amore e la dedizione a Cristo si fanno più profondi e vitali.

Fin da fanciulla è misteriosamente orientata verso il Gesù dell'altare, a Cui si rivolge con tensione amorosa nella giornata; verso Cui, non appena ammessa alla prima comunione, si pone frettolosamente in cammino nelle ore più mattutine, con qualsiasi tempo, per partecipare al S. Sacrificio e riceverlo nella santa comunione.

Questo suo amore tocca punte di eroismo quando si incammina verso la parrocchia alle due di notte e quando la neve e il gelo le inchiodano gli zoccoli al pavimento della chiesa. Ma lei neppure si accorge che questi sono eroismi: li mette semplice-

<sup>69</sup> LG 56.

mente fra i doveri di una giornata umilmente cristiana.

Vive con una continuità che sorprende l'unione con Dio. È lei stessa ad attestarlo accusandosi di essere stata un quarto d'ora di seguito senza pensare a Dio.

La presenza di Maria rende viva in lei la presenza di Gesù: sono i due fuochi che ardono nel suo cuore e come due poli si richiamano l'un l'altro.

Gesù e Maria ritornano sulle sue labbra quasi sempre accoppiati. Scrive:

« Formiamo un cuor solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. ». <sup>70</sup>

« Confidate sempre in Gesù, vostro caro Sposo e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla ». <sup>71</sup>

« Operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria ». <sup>72</sup> « Preghiamo Gesù e la Vergine santa che ci illuminino e ci sostengano ». <sup>73</sup>

La sua giovanile e profonda devozione all'Immacolata la porta alla fuga della minima colpa che possa menomamente offendere o disgustare il Signore; ad accrescere in sé e nelle anime a lei affidate la grazia, che è la vita di Dio in noi.

La devozione all'Addolorata non è che un approfondimento con la Vergine santa della passione del

<sup>70</sup> *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, a cura di SR. POSADA Maria Esther (Roma, FMA 1980<sup>2</sup>) 15, 2.

<sup>71</sup> *Lettera* 34, 2.

<sup>72</sup> *Lettera* 64, 2.

<sup>73</sup> *Cron.* I 99.

suo divin Figlio, e una compartecipazione con Maria ai dolori di Gesù.

La devozione all'Ausiliatrice la inserisce — come abbiamo visto — in quell'azione materna di Maria che « nell'economia della grazia perdura senza soste »<sup>74</sup> in unione a Cristo Signore per condurre a salvezza tutti gli uomini.

Azione materna che è essenzialmente quella di generare in noi il Cristo. La vera devozione mariana ha infatti come fine questa generazione di Cristo nella Chiesa.

Maria perciò, è Colei che deve aiutarci a incarnare il Cristo affinché possa continuare in noi la sua vita, compiere in noi le sue operazioni, rinnovare in noi i suoi misteri.

« Configurarci », secondo la parola dell'Apostolo, a Cristo, così da poter dire con Lui: *mihi vivere Christus est* ».<sup>75</sup>

Ora, questa “ conformazione ” a Cristo, suprema finalità della nostra vita cristiana e religiosa, è propriamente l'opera di Maria SS., perché solo Maria è la Madre di Gesù, Colei cioè, che l'ha generato e configurato come Verbo Incarnato.

Gesù perciò si forma e vive in noi nella misura in cui Maria entra nella nostra vita.

Il santo Grignon di Montfort afferma: « Una ragione per cui così poche anime giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, è che Maria, la quale

<sup>74</sup> LG 62.

<sup>75</sup> Fil 1, 21.

è più che mai la Madre del Figlio e la Sposa feconda dello Spirito Santo, non è abbastanza formata nei loro cuori. Chi vuol avere il frutto ben maturo e ben formato deve avere l'albero che lo produca; chi vuol avere il frutto di vita, Gesù Cristo, deve avere l'albero della vita, Maria ».<sup>76</sup>

Guardando alla vita della nostra Santa, che è tutta una graduale conformazione a Cristo Gesù, fino alla "concrocifissione" con Lui, constatiamo che tale trasformazione si è realizzata per la presenza sempre più viva e attiva della Vergine santa nella sua vita.

La Madonna l'ha guidata, passo passo, a spogliarsi dei suoi difetti, a rafforzarsi nella pietà e nella fede, ad aprirsi all'apostolato, a crescere nell'amore di Dio e dei fratelli, a modellarsi sulla pazienza, l'umiltà, l'amore di Gesù; in una parola, a "conformarsi" a Cristo.

Modellarsi su Cristo, rivestirsi del suo spirito è infatti il suo assillo: « ... il mio cuore — scrive — continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù... ».<sup>77</sup>

E in un'altra lettera: « Ho pregato questo tenero Gesù Bambino per voi [...] ho detto che vi dia la sua santità, la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire e quella obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a

<sup>76</sup> GRIGNION DI MONTFORT Luigi Maria, *Trattato della devozione alla Santa Vergine* (Catania, ed. Paoline 1977) 142.

<sup>77</sup> Lettera 23, 4.

S. Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce ». <sup>78</sup>

Alla scuola di Maria e guidata da Lei, aveva compreso che tutto l'essere e tutta la vita convergono in Cristo, destinato dal Padre a « ricapitolare in Sé tutte le cose ». <sup>79</sup>

## 5. Devozione vitale

Un « culto vigoroso e genuino » della Vergine santa, come dice la *Marialis cultus* <sup>80</sup> non può essere che una devozione vitale la quale ci impegni in Maria e con Maria, a glorificare Dio con « una vita del tutto conforme alla sua volontà » come ha indicato Gesù, rispondendo a quella donna che proclamava beata la sua Madre: « Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ». <sup>81</sup>

Una devozione cioè, che nella « santità esemplare » di Maria, vede un'« occasione di crescita nella grazia divina » <sup>82</sup> e si sforza di tradurla in vita.

La Madonna infatti « rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti », <sup>83</sup> come « pegno e garanzia che in una pura creatura [...] si è già avverato il progetto di Dio in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo ». <sup>84</sup>

<sup>78</sup> Lettera 32, 1.

<sup>79</sup> Ef 1, 10.

<sup>80</sup> MC 38.

<sup>81</sup> Lc 11, 28.

<sup>82</sup> MC 57.

<sup>83</sup> LG 65.

<sup>84</sup> MC 57.

La vera devozione a Maria quindi, non può consistere in sole pratiche devote, in pii esercizi e tanto meno in un puro trasporto sentimentale, ma in un perseverante modellarsi su di Lei per vivere quelle « solide virtù evangeliche »<sup>85</sup> che rifulgono in Lei.

Maria Mazzarello nella semplicità e linearità della sua vita spirituale sentì che Cristo e la sua Madre si incontrano soltanto nella trama concreta dell'esistenza, incarnando nelle situazioni, nei doveri, negli impegni della propria vita, l'amore che si professa per essi, la fede gioiosa che si ha in essi.

La sua "devozione vitale" a Maria la tiene costantemente con lo sguardo fisso su di Lei per ritrarne le linee fisionomiche, per ricopiarne al vivo l'immagine, per diventarne la copia vivente.

È la sua vita e il suo insegnamento.

Ebbe la grazia di esservi instradata dalla più tenera età, alla scuola dei suoi genitori.

Leggiamo nel Maccono: « La mamma vigilava continuamente e le diceva: "Una figliuola se vuole crescere, conservarsi buona e piacere a Dio e alla Madonna, deve essere obbediente e non allontanarsi mai dagli occhi dei genitori ».<sup>86</sup>

« E il babbo — racconta lei — quante raccomandazioni mi faceva! di essere modesta e di non guardare qua e là, dicendomi che così faceva la Madonna ».<sup>87</sup>

<sup>85</sup> MC 57.

<sup>86</sup> MACCONO Ferdinando, *Lo spirito e le virtù di S. Maria D. Mazzarello* (Torino, FMA 1958) 99.

<sup>87</sup> MACCONO, *Lo spirito* 100.

Lo stesso Regolamento delle Figlie dell'Immacolata offriva un piano di spiritualità mariana volto a incarnarsi nella vita: « Fine dell'Associazione: la propria santificazione, attraverso i voti privati di castità e obbedienza al confessore; cooperare alla gloria di Dio col buon esempio, la frequenza dei sacramenti... ». <sup>88</sup>

Maria Mazzarello, Figlia dell'Immacolata, cerca di far conoscere e amare la Madonna dalle ragazze, ma la devozione che inculca si traduce sempre nella frequenza ai sacramenti e alla Messa, nella fedeltà alla vita cristiana.

Lo fa anche attraverso le pie pratiche del tempo, come il "Giardinetto di Maria" di cui si serve « con molto accorgimento per lavorare le anime delle fanciulle [...]. Era una pratica eccellente per tener desta la vigilanza sul proprio cuore, sulle proprie inclinazioni e se ne servì come utilissimo mezzo di riforma ». <sup>89</sup>

La prima direttiva avuta per iscritto da don Bosco è un invito a fare della preghiera una vita che miri all'avvento del regno di Dio nelle anime: « Pregate pure, ma fate del bene più che potete, specialmente alla gioventù, e fate il possibile per impedire il peccato, fosse anche un solo peccato veniale ». <sup>90</sup>

L'Istituto che don Bosco fonda con quel gruppo di Figlie dell'Immacolata, dovrà essere « il monumento vivo della sua gratitudine alla Vergine santa

<sup>88</sup> *Cron.* I 65-66.

<sup>89</sup> *Cron.* I 129-130.

<sup>90</sup> *Cron.* I 118.

sotto il titolo di Aiuto dei cristiani ».<sup>91</sup>

Ogni pietra viva di quel monumento perciò, dovrà rispondere al disegno globale di essere una lode di gloria a Maria e quindi di incarnare nella vita le virtù della Vergine santa, perché il "monumento" rispecchi il più fedelmente possibile la figura dell'Ausiliatrice.

La nuova famiglia religiosa è perciò "tutta della Madonna". E la Madonna, come ne è stata l'ispiratrice, ne è la guida e la madre. Coi che la rappresenta non ne sarà che la Vicaria.

Madre Mazzarello entra appieno in questa visione e compie un gesto altamente significativo nella sua semplicità: depone ai piedi di Maria le chiavi della casa. È un riconoscerne la piena signoria, un dichiarare la totale dipendenza sua e delle sue figlie da tanta Signora e Madre.

Traduce questo suo atto di radicale donazione a Maria, impegnando sé e le sue figlie a ricopiarne al vivo la fisionomia spirituale, a rifletterne l'immagine così da giungere più facilmente alla "conformazione" a Cristo Gesù.

Richiesta di un fioretto per il mese di maggio del 1875 risponde: « Il fioretto più bello che possa piacere alla Madonna per il suo mese, è di rinnovarsi nello spirito come le piante in primavera; facendo con maggior attenzione e impegno le pratiche di pietà quotidiane senza aggiungere altre cose, cominciando dal primo segno di croce che si fa al mattino, fino all'ultimo che si fa alla sera ».<sup>92</sup>

<sup>91</sup> Cron. I 306.

<sup>92</sup> Cron. I 134.

Ancora nella *Cronistoria* leggiamo questa esortazione: « Se ci useremo carità fra di noi, se saremo mortificate e animate da spirito di sacrificio, se ci manterremo fedeli alle nostre Regole, allora possiamo dire veramente di essere figlie della Madonna ».<sup>93</sup>

Si coglie attraverso quei " se " una certa trepidazione: quella purtroppo facile, di separare la devozione dalla vita, operando un divorzio fra ciò che si crede e ciò che si vive, fra ciò che si professa a parole e ciò che si mette in atto, fra conoscenza e amore, fra preghiera e azione.

È vivo in madre Mazzarello il principio che la nostra fede non è soltanto un complesso di verità da credere, ma Qualcuno, una Persona viva e presente da amare e da seguire.

A una novizia che si pensa non realizzata negli uffici di una casa salesiana, la Santa l'ammonisce: « Sai che cosa vuole da te il Signore? Che lavori molto, pensando alla Madonna che nel collegio apostolico stava tanto volentieri e si occupava negli stessi tuoi uffici.

Sta allegra, sii umile, obbediente ».<sup>94</sup>

Richiama le suore ad avere in gran pregio la castità e praticarla con la massima delicatezza « ... per amore della Madonna della Neve, nel cui giorno ebbe inizio l' Istituto » e conclude con inconsueta vivacità: « Insomma: siamo vere immagini della Madonna come ci vuole don Bosco ».<sup>95</sup>

Le *Lettere* confermano e sottolineano questa

<sup>93</sup> *Cron.* II 271.

<sup>94</sup> *Cron.* III 236.

<sup>95</sup> *Cron.* III 216.

linea programmatica della Santa che mira a creare una simbiosi fra la teoria e la pratica, fra le idee e la vita: « Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra santa Regola vuole che la celebriamo con gran solennità. Ma oltre a questo, deve essere una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima Mamma Maria SS.

Bisogna che in questi giorni che ancora ci rimangono, ci esercitiamo proprio in tutte le virtù, ma specialmente nell'obbedienza e nella mortificazione... ».<sup>96</sup>

Altrove insiste: « Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco. Per la festa dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo tanto da mantenerci infervorate fino alla morte ».<sup>97</sup>

In un'altra lettera scrive: « Mettiamoci con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda; esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri voti di povertà, castità ed obbedienza. Sarà così, credetelo mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi... ».<sup>98</sup>

Sono pensieri che ritornano con sottolineature diverse; sono esortazioni che ricalcano sempre una medesima idea: attestano e confermano l'assillo spirituale da cui è presa la Santa: l'assillo di quell'unità che solo è il crisma della santità.

<sup>96</sup> Lettera 47, 7.

<sup>97</sup> Lettera 24, 8.

<sup>98</sup> Lettera 52, 2.

**2**

**Spiritualità mariana  
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

« ... finché alla scuola di Maria saprete imparare a tutto dirigere a Cristo suo divin Figlio; finché terrete fisso lo sguardo su di Lei che è il capolavoro di Dio [...] non inaridirà mai nel vostro Istituto quella sorgente di generosità e di dedizione, di interiorità e di fervore, di santità e di grazia che ha fatto di voi così preziose collaboratrici di N. S. Gesù Cristo per la salvezza delle anime ».

*(Paolo VI alle FMA - 15 luglio 1972)*

## 1. Monumento vivo

Il mistero di Maria — l'abbiamo visto — avvolge e compenetra di sé lo spirito e la vita di don Bosco e di madre Mazzarello fino a costituire uno degli elementi fondamentali e caratterizzanti del loro carisma di fondatori.

Come tale, è l'eredità spirituale più significativa trasmessa all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ne diviene l'espressione concreta, l'incarnazione vivente.

L'Istituto non soltanto si denomina da Maria, ma a Maria e di Maria, secondo l'esplicita volontà di don Bosco, è il "monumento vivo" della sua riconoscenza.

La denominazione "monumento" può suscitare l'impressione di "staticità", di qualcosa di compiuto, di stabile, che non ha moto, dinamismo, vita. Ma don Bosco si affretta a qualificarlo "monumento vivo", fatto cioè, non di pietre, ma di persone in continua crescita, in vitale espansione per l'interiore forza dinamica che le anima e le vivifica.

"Monumento" in quanto incarnazione di un ideale, di una figura a cui vuol dare forma, che vuole riprodurre, realizzare, far rivivere in sé.

E questo ideale, questa figura è Maria, la "Ma-

dre e Maestra”, l’“ispiratrice e la fondatrice” di tutte le opere di don Bosco.

Le FMA devono quindi tendere, in forza della loro stessa chiamata e del carisma che le ha suscitate, a riprodurre in sé la Madonna, a ricopiarne le linee fisionomiche, ad esserne una copia fedele: quelle “immagini vive” di cui, con linguaggio semplice e concreto, parlava S. Maria Domenica Mazzarello.

La “configurazione” a Maria è quindi la ragion d’essere delle FMA nella Chiesa, la loro caratteristica carismatica, perché è il progetto originario scaturito dal carisma stesso del santo Fondatore.

L’essenza della loro spiritualità mariana è tutta qui: Maria deve essere la “forma” del loro essere e del loro agire.

Ogni FMA è chiamata a modellare il suo spirito su quello di Maria, perché soltanto con Maria e attraverso a Maria, giungerà a quella “conformazione” a Cristo che è la finalità suprema del battesimo.

Con una sua preziosa stenna, il Servo di Dio don Rinaldi ci richiamava nel 1927 a questo impegno di fondazione e di vocazione: « Il pensiero di don Bosco nel fondare codesto Istituto, fu che ogni suora di esso fosse una copia fedele di Maria, di modo che nel vederla, si avesse ad esclamare: “Così doveva essere, così doveva agire quella Benedetta fra tutte le donne!”.

[...] Procurino quindi le buone Suore di Maria Ausiliatrice di ricopiare in se stesse, colla maggior perfezione possibile, le virtù di Maria: la sua immacolata purezza, la sua profondissima umiltà, il

suo eroico spirito di sacrificio e specialmente la sua operosa bontà ».<sup>1</sup>

Il che significa far rivivere in se stesse, Maria. E vivere così di Maria implica che la Madonna pensi, ami, preghi, parli, operi in noi e attraverso di noi.

Tutto ciò non significa però estraniarsi da Gesù, ma piuttosto vivere più perfettamente in Lui e lasciarlo vivere in noi poiché l'essere e la vita di Maria sono ripieni dello Spirito di Gesù, tutto in Lei è "relativo" al suo Figlio divino e la sua missione è sempre la stessa: generare Cristo nelle anime.

Essere di Maria e con Maria è quindi appartenere a Gesù perché — ha detto bene il card. Suenens —: « Noi siamo di Maria, ma Maria è del Cristo »; anzi, potremmo aggiungere: saremo tanto più di Cristo, quanto più saremo di Maria.

Così è stato di don Bosco, così di S. Maria Mazzarello: anime squisitamente mariane e intensamente eucaristiche.

Soltanto nella perfetta realizzazione di questa "configurazione" a Maria, la FMA realizzerà nella sua pienezza il progetto così caro al santo fondatore don Bosco, di essere "il monumento vivo della [sua] riconoscenza a Maria Ausiliatrice".

<sup>1</sup> RINALDI Filippo, *Strenna alle FMA*, anno 1927.

## 2. Monumento di riconoscenza

Il "monumento vivo" progettato da don Bosco ha un preciso fine: esprimere l'immensa gratitudine del Santo alla sua Madonna: essere un "monumento di riconoscenza".

Monumento cioè, che canti attraverso i secoli le grandezze di Dio in Maria, perpetuandone la lode di gloria esplosa nel *Magnificat*.

Lo spirito del *Magnificat* è spirito di riconoscenza e di lode a Dio. È lo slancio purissimo dell'animo gioiosamente stupito dell'incomprensibile magnanimità divina.

Dinanzi alla ineffabile grandezza di Dio e alla sua infinita generosità, la creatura, scoprendo, in un tremito di gioia e di venerazione, qualcosa di Dio, della sua paternità, della sua santità, della sua gloria, non può non essere presa dalla reazione religiosa fondamentale della riconoscenza.

Il peccato "inescusabile" dei pagani, secondo S. Paolo, è di « non aver reso a Dio né gloria, né grazie ». <sup>2</sup> Ignoravano l'ineffabile paternità di Dio.

È il peccato anche degli atei dei giorni nostri. Non riconoscono Dio-Padre, lo rifiutano, sbarrati come sono, nel recinto dell'umano, dove colgono soltanto il male, l'odio, la violenza, per rispondervi con una lotta altrettanto violenta e irrazionale.

Lo spirito del *Magnificat* non ignora il male che purtroppo esiste, ma è tutto intento a scoprire

<sup>2</sup> Rom 1, 21.

il disegno di Dio, la sua azione benefica e gratuita e, di riflesso, il bene che da Lui si irradia in tutte le creature.

È uno spirito di sano ottimismo. Quello che animava Maria SS. nella sua stupenda lode a Dio; quello che sosteneva don Bosco nella sua non facile missione e fra le numerose traversie della sua vita.

Sgorga dal senso profondo del proprio nulla, della propria impotente povertà, che riconosce tutto da Dio e in Dio e a Lui si affida, poggiando unicamente sulla sua onnipotenza.

Fiore e frutto della speranza teologale, prorompe nel ringraziamento, nella lode, nella glorificazione di Dio.

Esplosione estatica di fronte alle meravigliose opere di Dio nei singoli e nel creato, gli rende gioiosa testimonianza, in unione all'azione di grazie eucaristica, dando così alla vita il significato religioso e profondo di una sacra liturgia.

Sacra liturgia che ha certamente Dio come fine supremo, ma che don Bosco vuole elevare a onore di Maria, l'aiuto potente assegnatogli da Dio.

Le FMA perciò, fatte umili e piccole come la Vergine santa, nel gioioso riconoscimento di quanto Maria ha operato in don Bosco e per mezzo di don Bosco, devono incarnare questo "grazie", trasformandosi in un *Magnificat* di lode a Maria Ausiliatrice:

- richiamando costantemente allo spirito gli interventi diretti e tangibili della Vergine santa nella storia del Fondatore e in quella della Congregazione;

- guardando a Maria come alla “ Madre e Maestra ” che, nel Fondatore, Dio ha dato a ciascuno di loro;

- imprimendo alla loro devozione mariana la tonalità calda e filiale della riconoscenza, che tutto vede come un dono del suo amore materno;

- modellandosi sull’« anima di Maria per glorificare il Signore » e assimilandosi al « suo spirito per esultare in Dio » (S. Ambrogio);

- facendola conoscere e amare specialmente dalle giovani come il “ tipo ” più genuino e più alto della femminilità, come la grande Amica e la Madre premurosa, tutta tesa al loro ascolto e al loro aiuto;

- mirando a una vera spiritualità mariana che investa tutto l’essere e tutto l’agire, facendone un’espressione concreta di riconoscenza, un *Magnificat* di lode a Dio e a Maria.

### 3. Lo spirito del “ Magnificat ”

Lo spirito del *Magnificat* esige la “ povertà di spirito ” del Vangelo, condizione all’avvento del Regno di Dio nelle anime. Dio si dà nella misura in cui si fa il vuoto dentro di sé.

Le scelte di Dio e della Vergine santa sono sempre per i piccoli e per i poveri che attendono tutto da Dio nella speranza, nell’apertura del cuore, nella piena disponibilità.

I piccoli e i poveri infatti, sanno fare posto a Dio e, consci della loro povertà, sono persuasi che tutto è dono gratuito del Signore, " tutto è grazia " (Bernanos).

La vita cristiana è tanto più autentica quanto più si manifesta nel segno della povertà di spirito.

Questa povertà che è umiltà, distacco, verità di se stessi, è quella che ha attirato le predilezioni di Maria su don Bosco; quella che ha reso grande dinanzi a Dio, Maria Mazzarello, la quale si sentiva e si professava nulla.

La povertà, mentre ci rende aperti al dono di Dio, mentre ci rende capaci di riconoscerlo e di elevare alla munificenza divina il nostro grazie, ci rende disponibili alla sua misteriosa azione santificatrice.

La ragione e la natura cessano dal fare da filtro ai disegni di Dio: li accolgono e li attuano nel nome di Colui che tutto può.

La parola che sale alle labbra è quella stessa di Maria: « Avvenga di me secondo la tua parola ».<sup>3</sup>

Così è stato per don Bosco, così è stato per S. Maria Mazzarello.

Lo spirito del *Magnificat* è spirito di servizio, di oblatività, di disponibilità totale, di dedizione illimitata. Quello che ha sospinto *cum festinatione* la Vergine santa sulla strada di Ain-Karim, verso la vecchia cugina Elisabetta, bisognosa del suo aiuto.

L'apostolato a cui è chiamata la FMA non è che

<sup>3</sup> Lc 1, 38.

questo servizio, questa disponibilità, questa dedizione.

Un servizio che non conosce remore, strettezze, misure; che fa della FMA la totalmente donata alle giovani nelle varie forme apostoliche.

Un servizio che ha un solo movente: la gloria di Dio; che ha un solo interesse: la salvezza delle anime, ed è sospinto e sostenuto dalla grande idea-forza di don Bosco: *Da mihi animas cetera tolle*.

Un vivere in atto il mistero della Visitazione della Vergine santa che, nella gioia del *Magnificat*, ha portato Gesù ad Elisabetta.

Portare Gesù è portare la luce e la grazia. La luce ha illuminato il mistero della maternità divina ad Elisabetta; la grazia ha rigenerato Giovanni, facendolo sussultare di gioia nel seno di sua madre.

Ogni azione apostolica è questa azione illuminatrice e rigeneratrice che non può venire se non da Dio e che non si effonde e non si diffonde se non nella misura in cui l'apostolo è portatore di Cristo.

Per questo la FMA ha davanti Maria che porta Gesù in atto di donazione: Maria Ausiliatrice.

Maria Ausiliatrice, Madre di Cristo e Madre della Chiesa imprime al servizio apostolico della FMA il crisma dell'ecclesialità, inserendola nella missione universale di salvezza affidata dallo Spirito Santo alla Chiesa.

Il senso ecclesiale della propria vita e della propria missione, che ha pervaso e sostenuto don Bosco, è un aspetto carismatico fondamentale della FMA in quanto tale.

Appartenendo a Maria Ausiliatrice, denominandosi da Lei, comprendendone la funzione specifica di Madre della Chiesa, la spiritualità mariana della FMA non può chiudersi in una interiorità soggettivistica, ma deve aprirsi all'universalità del mistero salvifico e tradursi in quella prassi operativa che deve farne un' "ausiliatrice" con l' "Ausiliatrice".

#### 4. "La Madonna è qui, in mezzo a voi"

Ciò che spiega, giustifica e fonda la spiritualità mariana della FMA, come per don Bosco e per madre Mazzarello, è il senso vivo della presenza di Maria.

Questa "presenza" afferma don Viganò: « è un dato di fatto implicito nel nostro processo di inizio, di trasformazione e di crescita nel mistero della santità, in tutto ciò che è salvezza, in tutto ciò che è interiorità, in tutto ciò che è impegno ».<sup>4</sup>

La FMA è ciò che è nella sua singolarità e nella sua inserzione nella Chiesa per questa irradiante presenza di Maria che la qualifica.

Maria, nella storia e nella vita delle FMA, è Colei che vive e opera in loro e per mezzo di loro.

Il santo Fondatore don Bosco aveva la percezione chiara di questa presenza, attraverso la rivela-

<sup>4</sup> VIGANÒ Egidio, *Non secondo la carne, ma nello spirito* (Roma, FMA 1978) 62.

zione misteriosa dell'azione diretta di Maria in tutto lo svolgersi della sua vita.

La viveva questa presenza e animava tutti ad accostarsi alla Vergine santa: « Amate, onorate, servite Maria [...]. Non solo non perirà un figlio che abbia amato questa madre, ma potrà anche aspirare ad una grande corona ».<sup>5</sup> « Uno da solo fa poco, con l'aiuto di Maria fa molto ».<sup>6</sup> « Abbiamo la gran ventura di aver Maria Ausiliatrice pronta a proteggerci ».<sup>7</sup>

La scorgeva anche sensibilmente questa presenza di Maria negli ambienti delle nostre case.

È significativa fra tutte la rivelazione da lui fatta a Nizza Monferrato nella sua ultima visita a quella casa, il 23 agosto 1885.

Accondiscendendo alle istanze di chi lo supplicava di rivolgere una parola speciale alle superiori del capitolo, disse:

« Voi volete che vi dica qualche cosa. Oh, se potessi parlare quante cose vorrei dirvi! Ma come vedete, sono vecchio, vecchio cadente; stento perfino a parlare. Però voglio dirvi che la Madonna vi vuol molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi ».

Don Bonetti che l'accompagnava, vedendolo commosso, l'interruppe: « Sì, così così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che vi guarda e vi protegge ».

« No, no — ribattè il santo — voglio dire che la

<sup>5</sup> MB V 655.

<sup>6</sup> MB XII 578.

<sup>7</sup> MB XIII 407.

Madonna è proprio in questa casa, che è contenta di voi; [...] se continuerete nello spirito che regna attualmente, e che è proprio quello desiderato dalla Madonna... ».

La commozione tornò a sopraffarlo e don Bonetti riprese: « Sì, così, così! Don Bosco vuol dirvi che se sarete sempre buone, la Madonna sarà tanto contenta di voi! ».

« Ma no, ma no! — ripigliò il santo — Voglio dirvi che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto ».

E, stendendo le braccia, levava le pupille lacrimose in alto, quasi volesse far capire che egli la vedeva realmente la Madonna andare di qua e di là, come in casa sua e che su di essa stendeva a protezione, il suo manto.<sup>8</sup>

⌈ Santa Maria Mazzarello viveva non meno intensamente sotto lo sguardo di questa buona Madre e ne richiamava alle figlie la continua presenza: « diportiamoci in ogni cosa come se avessimo la Madonna presente; e l'abbiamo anche se non la vediamo ».<sup>9</sup> ⌋

Per questo, a Mornese, a confessione di madre Enrichetta Sorbone, « si viveva sotto [il suo] dolcissimo sguardo, come fosse visibilmente presente ».

Questa materna presenza è quella che stimola la FMA a modellarsi su Maria, a “configurarsi” a Lei, per essere nel “monumento” voluto da don Bosco,

<sup>8</sup> Cf *Cron.* V 51-52.

<sup>9</sup> *Cron.* III 299.

quella "pietra viva" che segna le linee fisionomiche della Vergine santa.

Tale materna presenza è quella che trascina la FMA nel dinamismo salvifico della missione di Ausiliatrice e di Corredentrica della Madonna.

A tanto ci invitano le nuove Costituzioni: « Nella Vergine Immacolata Ausiliatrice contempleremo la pienezza della donazione a Dio e ai fratelli.

Imiteremo la sua disponibilità alla Parola del Signore, per poter vivere con Lei la beatitudine dei "credenti" e dedicarci ad un'azione apostolica apportatrice di speranza ».<sup>10</sup>

Ma è necessario che questa presenza sia vissuta in pienezza dalla FMA; che ci sia fra lei e Maria un continuo "incontro di sguardi", come si era proposto, alla scuola di S. Bernardo, quel grande devoto di Maria che fu l'Abate Chautard.

È necessario che Maria entri nella vita della FMA come una "persona viva" da cui si lasci consigliare, guidare, plasmare; con cui possa dialogare, confidare le sue pene, le sue difficoltà, le sue soddisfazioni, le sue gioie; da cui sia sicura di ricevere luce, conforto, aiuto.

È quanto ancora ci dicono le Costituzioni:

« Noi sentiamo Maria presente nella nostra vita e ci affidiamo totalmente a Lei. Cerchiamo di fare nostro il suo atteggiamento di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo, e di aprirci

<sup>10</sup> Cost. 44.

all'umiltà gioiosa del *Magnificat* per essere come lei "ausiliatrici" soprattutto fra le giovani». <sup>11</sup>

Ora una tale presenza viva e operante di Maria, agisce realmente da "forma", imprimendo a poco a poco nella FMA i lineamenti spirituali della Vergine santa, trasformandola così, in quell'"immagine vera" della Madonna, ardentemente auspicata da S. Maria Maddalena, che ne fa l'"icona" vivente di Maria.

<sup>11</sup> Cost. 4.

# 3

**Maria Mazzarello modello e tipo  
della spiritualità mariana  
della Figlia di Maria Ausiliatrice**

« La venerabile fu esemplare Figlia di Maria: c'è [...] qualche cosa di grande in una vita che si svolge e si esplica sotto lo sguardo e la guida di tale Madre ».

(Pio XI, *discorso* 3 maggio 1936)

## 1. La legge della sua spiritualità

Santa Maria Mazzarello, scelta da don Bosco come la "pietra d'angolo" del suo "monumento vivo di riconoscenza all'Ausiliatrice", studiata da vicino e penetrata nei suoi atteggiamenti e nella sua vita, ci sta davanti come colei che ha esemplato in se stessa la spiritualità mariana della FMA.

Nella semplicità e linearità della sua vita spirituale, la vediamo fortemente dominata dalla legge dell'incarnazione.

L'Incarnazione di Cristo Gesù non è soltanto un fatto storico e reale, unico e irripetibile, ma a partire da tale evento, tutto si modella su di essa e tutto si realizza attraverso ad essa.

La vita cristiana è tale nella misura in cui incarna la Parola di Dio, il mistero di Cristo.

Vivere il battesimo non ha altro significato che incarnare in noi il Cristo, modellarsi su di Lui, trasformarsi in Lui, fino a giungere a vivere di Lui, o meglio, a lasciare che Egli viva e operi in noi e sia, secondo la parola dell'Apostolo, la nostra vita: *mihi vivere Christus est*.<sup>1</sup>

Questo ineffabile mistero si è compiuto nella sua realtà storica ad opera dello Spirito Santo per mez-

<sup>1</sup> Fil 1, 21.

zo di Maria. Maria quindi, è la creatura che ha realizzato in sé, nel modo più perfetto, l'incarnazione del Verbo e che la esempla in pienezza in se stessa.

Creatura " cristificata " nella realizzazione di tanto mistero, ci sta dinanzi come Colei su cui dobbiamo modellarci per incarnare noi pure la Parola e il mistero di Cristo in quella forma mistica, ma non meno reale, che corona il nostro battesimo.

Maria Mazzarello sentì tutta l'urgenza e tutte le irrinunciabili esigenze della legge dell'incarnazione e ne fece la legge della sua vita spirituale.

Guardò a Maria e si impegnò di incarnare nei suoi comportamenti gli atteggiamenti di Maria SS., vedendo in Lei la " forma " del suo essere e del suo agire.

Questo il senso recondito, il significato profondo e reale della sua spiritualità mariana. La cogliamo nella sua semplice, ma pregnante espressione: « siamo vere immagini della Madonna ».<sup>2</sup>

Maria è la creatura perfetta che Dio ha reso " piena di grazia " dal suo immacolato concepimento.

Santa Maria Mazzarello è una creatura come noi, senza privilegi di sorta, ma animata da una viva ricerca di Dio, da un profondo e operoso desiderio di santità e che si pone di fronte a Maria come all'ideale più accessibile per raggiungere quella " configurazione " a Cristo che è il fine supremo della vita cristiana.

Non guarda a Maria attraverso il prisma del sen-

<sup>2</sup> Cron. III 216.

timento e tanto meno dell'immaginazione, la guarda attraverso le pagine del Vangelo, nella luce della fede.

Quelle pagine, nella loro sobrietà, le svelano il mistero di Maria: mistero di semplicità, di umiltà, di raccoglimento, di unione con Dio, di laboriosità, di sacrificio, di dedizione totale.

L'amore le rivela, nei dettagli più comuni della vita della Vergine santa, gli atteggiamenti di fondo che li trasfigurano.

La fede le dà la penetrazione dei misteri che ne scandiscono e ne sublimano la vita e la apre al significato che assumono per il nostro vivere e il nostro operare.

La legge dell'incarnazione la sospinge così a quella "configurazione" a Maria che le facilita la "configurazione" a Cristo Gesù.

Non conosce, ma vive l'ardita affermazione del grande Agostino, che chiama la Vergine *forma Dei* e che il santo Grignon di Montfort fa sua commentando: « Chi è gettato in questa forma divina è subito formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui: con poca spesa e in poco tempo, si divinizzerà, perché egli è gettato nella stessa forma che ha formato Gesù Cristo ».<sup>3</sup>

<sup>3</sup> GRIGNION DI MONTFORT, *Trattato* 185.

## 2. Nella vita e nei misteri di Maria:

### a) *l'Annunciazione: apertura, ascolto*

Il Vangelo è veramente l'unica, sebbene sobria e assai contenuta fonte sicura della vita della Vergine santa. La fonte a cui si ispira Maria Mazzarello.

Ora, la prima, stupenda pagina in cui il Vangelo ci presenta Maria è quella dell'Annunciazione.

Quali gli atteggiamenti della Vergine santa in questo momento culmine e determinante della sua vita? Sono molteplici e, indubbiamente, la maggior parte sfuggono alle nostre povere analisi umane.

Ci fissiamo su quelli che, anche nella più povera e scarna contemplazione del grande mistero, emergono. L'importante è accostarci con grande rispetto al segreto di Maria.

Il primo atteggiamento che ci colpisce è l'atteggiamento di *piena apertura a Dio*: Maria Santissima è l'*ortus conclusus*<sup>4</sup> della Cantica, chiuso a tutto ciò che l'estranea da Dio, ma proprio per questo, tutta aperta a Lui, tutta tesa nella contemplazione di Lui, tutta attratta dal suo ineffabile amore.

La "piena di grazia" la totalmente "abitata da Dio: *Dominus tecum*" non può trovarsi che in questa interiore disposizione di piena accoglienza di ogni vibrazione della grazia da parte di Dio.

Maria Mazzarello, pur nella sua semplicità, coglie questo privilegiato atteggiamento della Vergine san-

<sup>4</sup> Cant 4, 12.

ta e si sforza con tutte le energie della sua anima, di farlo suo.

La ricerca di Dio, la tensione verso di Lui, le troviamo in lei fin da fanciulletta. Ci sorprende infatti l'interrogativo che pone al padre: « Che cosa faceva Dio prima di creare il mondo? ».

Può suonarci una curiosità, ma in lei è un bisogno, meglio, un istinto di Spirito Santo di conoscere Dio.

Lo comprova il suo amore al catechismo: " era il suo gaudio ", leggiamo nella *Cronistoria*. Vi accorreva come ad una festa, nel desiderio di entrare sempre più a fondo nel mistero affascinante e insondabile di Dio, che l'accompagnerà tutta la vita, pur nei limiti di un'intelligenza sacrificata ad ogni umana cultura: « Assetata di Dio voleva conoscerlo meglio per amarlo maggiormente ».<sup>5</sup>

Anche in lei è l'ansia di essere quell' " orto chiuso " a tutto ciò che distoglie dall'attenzione a Dio, che parla nel grande silenzio dello spirito: « Parlate poco — diceva — pochissimo con le creature, parlate invece molto col Signore. Egli vi farà veramente sapiente »;<sup>6</sup> « Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentire la voce di Gesù ».

Questo suo silenzio interiore condiziona la sua apertura a quel Dio che, dalle profondità dello spirito, fa sgorgare anche in lei quei « fiumi d'acqua viva che zampillano fino alla vita eterna ».<sup>7</sup>

<sup>5</sup> *Cron.* I 341.

<sup>6</sup> *Lettera* 19, 10.

<sup>7</sup> *Gv* 4, 14.

« Parlava sovente di Dio — scrive il Maccono — della sua bontà, della sua provvidenza, e lo faceva con tanto ardore, con tanta unzione che la sua conversazione faceva del bene non soltanto a chi l'ascoltava, ma dava l'impressione di sentire una santa ».<sup>8</sup>

Questa luce interiore che riempie e illumina il suo spirito, rende irradiante la sua stessa persona: « Vedendo la Madre — attesta una suora — si vedeva un'anima che rivelava Dio ».<sup>9</sup>

Un secondo atteggiamento della Vergine santa nel mistero dell'Annunciazione è il devoto e raccolto ascolto della Parola di Dio.

Maria, ci dice la *Marialis cultus*, è « la Vergine in ascolto, che accoglie la parola di Dio con fede ».<sup>10</sup>

La parola rivolta dall'Angelo è la parola più esigente che Dio abbia mai rivolto ad una creatura: quella di diventarne la madre, con tutte le tremende conseguenze che importa il mistero dell'Incarnazione redentrice.

Maria ascolta nello stupore confuso della sua grande umiltà, nella transluminosa tenebra della sua non meno grande fede.

La Madonna è tutta in questo ascolto, che è riconoscimento pieno degli imperscrutabili disegni di Dio, della sua totale signoria su di lei.

Maria Mazzarello, attratta dal misterioso fasci-

<sup>8</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 422.

<sup>9</sup> MACCONO, *Lo spirito* 69.

<sup>10</sup> MC 17.

no della Parola di Dio, è dominata da questo atteggiamento di ascolto.

La Parola di Dio è per lei come un raggio di luce divina che la illumina e la riscalda. L'immagine è sua: « Come il sole illumina tutto il mondo, così la Parola di Dio rischiarava la mente, ispira al cuore buoni sentimenti e dà frutti di buone opere per il cielo ».<sup>11</sup>

L'ascolta con devota venerazione, la rimedita dentro di sé e invita quante le sono affidate a richiamarla allo spirito per renderla operativa.

Molte testimonianze lo comprovano. Leggiamo nel Maccono: « Era avida della parola di Dio [né] era per lei limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma [ne continuava la meditazione] anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio ».<sup>12</sup>

Nei processi apostolici è attestato: « Curava che la predicazione fosse frequente [...]; raccomandava di ascoltarla con attenzione, e in ricreazione richiamava il nostro pensiero alla predica ascoltata [...] e ci suggeriva il modo di tradurla in pratica ».<sup>13</sup>

Hanno qui il loro significato e la loro giustificazione i frequenti interrogativi che poneva a quante incontrava sui suoi passi. Interrogativi che non attendevano risposta, ma portavano a una interiorizzazione e ad un esame:

« Che pensavi in questo momento? Ricordi an-

<sup>11</sup> Cron. III 690.

<sup>12</sup> MACCONO, *Lo spirito* 35.

<sup>13</sup> *Processo Apostolico* 159.

cora la meditazione di questa mattina? e il proposito? ». <sup>14</sup>

« Hai già fatto qualche cosa che non sia per Gesù? ». <sup>15</sup>

Preparava sé e le suore a questo ascolto della Parola di Dio: « Dobbiamo — diceva — figurarci di essere come la Samaritana al pozzo di Giacobbe e domandare a Gesù quell'acqua viva per cui non si ha più sete in eterno ». <sup>16</sup>

Era persuasa che la parola che tocca e trasforma le anime non è quella che nasce dalla nostra ragione, ma quella che si attinge all'unica sorgente: Cristo Signore, il Verbo eterno di Dio. La parola non dell'uomo, ma quella di Dio, la parola che, attraverso l'Angelo si è fatta udire alla Vergine santa, la quale, nel silenzio adorante del suo ascolto, facendosi tutta disponibilità, ad opera dello Spirito Santo, la incarnò in un modo unico e irripetibile.

Madre Mazzarello comprese che quel mistero di incarnazione deve avverarsi spiritualmente anche in noi, nello sforzo costante di mutare la Parola di Dio nel nostro pensiero, nel nostro linguaggio, nel nostro vivere, nel nostro agire, fino a diventare il verbo interiore che ci illumina, ci riscalda, ci muove; fino a trasformarci in un Vangelo vivente.

<sup>14</sup> *Cron.* II 118.

<sup>15</sup> *Ivi.*

<sup>16</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 86.

b) *l'Annunciazione: fede inconcussa, piena di disponibilità*

La parola dell'Angelo alla Vergine santa è stata portatrice del più inaudito annuncio: l'Incarnazione del Verbo: « Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà sotto la sua ombra; per questo Colui che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio ».<sup>17</sup>

È una parola che rivoluziona tutta la sua vita: una parola che ne muta tutto il corso.

La Vergine, nella luce della grazia da cui è investita, misura tutta l'altezza e la profondità di un tale annuncio. Un autore si domanda: « Come ha potuto cogliere l'esperienza del messaggio e dell'opera di Dio in sé senza abbattersi come folgorata e senza elevarsi con orgoglio per essere stata scelta fra tutte le donne? ».<sup>18</sup>

Ma la Vergine, " piena di grazia " assume l'inaudito mistero nella sua fede incrollabile e nella inalterabile pace del suo totale abbandono in Dio, trascendendo tutte le perplessità, tutti gli interrogativi; scavalcando il senso comune, i ragionamenti umani, certa della certezza inconcussa che: « nulla è impossibile a Dio ».<sup>19</sup>

È il nuovo, straordinario atteggiamento di Maria SS. di fronte al grande mistero: atteggiamento di fede viva, incrollabile.

<sup>17</sup> Lc 1, 35.

<sup>18</sup> SCHELKLE K. H., *La Madre del Signore* (Città Nuova 1970) 64.

<sup>19</sup> Lc 1, 37.

Santa Maria Mazzarello intuisce, nella luce dello Spirito Santo, questo mirabile atteggiamento della Madonna e lo tiene presente al suo spirito.

Anche nella sua vita si sono affacciati messaggi e inviti che ne hanno sconvolto il corso tranquillo e comune di una onesta e pia giovane di campagna.

Quello del suo direttore spirituale don Pestarino che, sorpassando ogni considerazione umana, le ingiunge di assistere i parenti ammalati di tifo.

Nei suoi vigorosi ventitré anni, la Santa è piena di vita e di energia: tiene testa agli uomini nel lavoro dei vigneti, ma il male l'afferra con tutta la sua virulenza e l'abbatte come una quercia al suolo: è ridotta all'impotenza.

Quel gesto di esporla a tanto rischio, che assume tutta l'aria di una sconsiderata imprudenza, è invece un elettivo gesto della Provvidenza che la mette su di un nuovo cammino: il cammino che atterrà il piano di Dio su di lei.

Lei lo accetta con tutta l'adesione del suo spirito, vuole solo conoscere che cosa Dio voglia da lei.

Nella prima visita in parrocchia, dopo la generosa offerta di se stessa: « Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti e fuorché da Voi, da tutti dimenticata », <sup>20</sup> si fa chiara nel suo spirito, la voce interiore di un misterioso invito: dedicarsi tutta al bene delle fanciulle.

Pur fra incertezze e difficoltà, lo accoglie. Impara il mestiere di sarta ed ecco sorgere il laboratorio

<sup>20</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 83-84.

e poi il mini-ospizio per le fanciulle e finalmente l'oratorio festivo, anche se non ne porta il nome. Non lo sa, ma è già sulla strada dell'apostolo torinese dei giovani, don Bosco.

Avrà con lui il primo incontro soltanto nel 1864 e per quella sintonia nello Spirito che genera una immediata e chiara conoscenza, lei ne coglie subito la santità: « Don Bosco è un santo e io lo sento ».<sup>21</sup>

Da questo primo incontro si svilupperà una continuità di rapporti che porterà alla maturazione del grande disegno suggerito dalla Vergine a don Bosco: la fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La maturazione del progetto metterà la nostra Santa di fronte a un nuovo, insperato invito: far parte della famiglia religiosa voluta dalla Madonna; essere anzi, la pietra angolare del "monumento vivo" eretto dalla gratitudine del Santo alla sua Madonna.

Così, passo passo, la vita di S. Maria Mazzarello è segnata da una continuità di messaggi, attraverso la mediazione di persone e di circostanze, che, accolti con Maria e come Maria nella fede, la portano gradualmente alla realizzazione di un disegno quanto mai lontano da ogni progettazione umana: porta il sigillo di un piano del tutto divino, in cui però, non è meno chiara la mano della Vergine Ausiliatrice.

L'atteggiamento interiore caratteristico, legato alla fede profonda di Maria SS. nel mistero della

<sup>21</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 149.

sua Annunciazione, è la sua assoluta disponibilità.

Si dichiara la "serva del Signore": « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ». <sup>22</sup>

È difficile pretendere di « captare e portare alla luce — dice un autore — la carica di profondità contenuta in queste parole ». <sup>23</sup>

Dichiarandosi la "serva", Maria non avanza diritti di sorta; riconosce la piena signoria di Dio su di lei: i suoi diritti sono tutti nelle mani del Signore: a lei non spetta che accettare le sue decisioni. È l'atto di suprema povertà con cui la Vergine santa, vera "povera di Jahvè" si rende pienamente disponibile a Dio, con una donazione senza riserve e senza limiti.

Con il *fiat* che corona questa sua disponibilità, la Madonna entra in pieno nella misteriosa e feconda corrente spirituale delle « grandi anime che non domandano, non protestano, non discutono, ma si abbandonano fiduciose nelle mani onnipotenti del loro Signore e Padre ». <sup>24</sup>

L'atteggiamento fondamentale dello spirito della nostra Santa è veramente quello di Maria: l'atteggiamento della "serva" del Signore, tutta disponibile a ciò che Egli vuole, dispone, permette.

Nello studio del piccolo catechismo, ha saputo entrare a fondo nello spirito del primo comanda-

<sup>22</sup> Lc 1, 38.

<sup>23</sup> LARRAÑAGA I., *Il silenzio di Maria* (Roma, Ed. Paoline 1980) 67.

<sup>24</sup> *Ivi* 68.

mento, che è riconoscimento pieno, assoluto, totale della padronanza di Dio su di noi: « Io sono il Signore Dio tuo ».

Tutta la sua vita è un'incarnazione di questa disponibilità, che fa della sua esistenza un umile e continuato servizio di Dio.

Se la guardiamo e penetriamo da questo punto di vista, constatiamo che è un continuo offrirsi in possesso libero e totale a Dio, un accettare a cuore aperto qualsiasi evento, anche il più inatteso; un *Amen*, un *Fiat* a tutte le disposizioni liete o tristi volute o permesse da Dio.

Attesta madre Enrichetta Sorbone: « Era tanto conforme alla volontà di Dio, che qualunque cosa le fosse accaduta in contrario, adorava questa divina volontà e non restava per nulla contrariata ».<sup>25</sup>

Come Maria si piegava in umile obbedienza a questa divina volontà, la faceva sua nelle grandi come nelle piccole cose.

Affermano ancora le suore: « Nei molteplici suoi doveri teneva sempre presente Dio e si studiava di compierne la volontà anche nelle piccole cose. Ci dava l'impressione che qualunque cosa ella facesse non era mai mossa da fini umani, ma da sentimenti di dovere, non cercando che il divino beneplacito ».

La radice di questa sua disponibilità è la stessa della Vergine santa: il senso profondo, sincero della sua povertà, del suo nulla: la sua grande umiltà.

L'ha messo bene in rilievo il Papa Pio XI, il

<sup>25</sup> MACCONO, *Lo spirito* 70.

3 maggio 1936, proclamandone le virtù eroiche: « È veramente questa, l'umiltà, la nota caratteristica della vita della Venerabile. Una grande umiltà la sua: si direbbe proprio una piena coscienza, e il continuo pratico ricordo dell'umile sua origine, dell'umile sua condizione, dell'umile suo lavoro ». <sup>26</sup>

« Si meravigliava — scrive il Maccono — che l'avessero fatta superiora, perché diceva: “ Non so scrivere un biglietto, non so dirigere al bene, non capisco perché mi abbiano fatta superiora: sia fatta la volontà di Dio ». <sup>27</sup>

Ci sono note, attraverso la biografia, la *Cronistoria* e le *Lettere* quante volte e in quali forme si sia dichiarata incapace al compito affidatole. Tuttavia, nello spirito di quel servizio di Dio che considerava l'unica ragione del suo essere e del suo agire, portò in umiltà, fino alla fine, la croce della responsabilità.

Nel riconoscimento del suo nulla, affondava sempre le radici l'immane sicurezza della parola conclusiva del messaggio evangelico: « Nulla è impossibile a Dio ». <sup>28</sup>

### c) *Nel mistero della Visitazione*

Maria SS. abbandonata al mistero di Dio, non si ripiega su di sé, non si chiude nel grande evento

<sup>26</sup> PIO XI, *Discorso*, 3 maggio 1936.

<sup>27</sup> MACCONO, *Lo spirito* 266.

<sup>28</sup> Lc 1, 37.

che sta compiendosi in Lei, ma si conserva serenamente aperta alle quotidiane realtà della vita.

Il Vangelo « con un trapasso subitaneo, stupendamente significativo »<sup>29</sup> ce la mostra in frettoloso cammino *cum festinatione*<sup>30</sup> verso la cugina Elisabetta, che intuisce bisognosa del suo aiuto.

Non ne è stata richiesta, né invitata, ma la carità di Dio da cui è invasa, la sospinge e la trasporta.

Quando Dio possiede un cuore, lo assimila a sé e ne fa un'irradiazione di quella carità che è il suo essere, la sua natura: *Deus caritas est*.<sup>31</sup>

Maria va da Elisabetta non tanto e non solo per rallegrarsi con lei, ma per rendersi disponibile alla vecchia cugina con un generoso, pronto, delicato servizio.

Questo l'atteggiamento di fondo dell'anima di Maria, che ci lascia intravedere il Vangelo. All'Angelo si è dichiarata la "serva del Signore" e il Signore va servito anche nelle sue creature.

Servire Dio nelle creature esige una fede più grande, un'umiltà più profonda, una carità più generosa: è più facile sentirsi nulla davanti a Dio che davanti alle creature.

In Maria, la creatura perfetta, non esistono contrapposizioni, né rotture: le risuona già nell'anima la preghiera di Gesù: « Che essi siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in Te ».<sup>32</sup>

<sup>29</sup> P. ANASTASIO del SS. Rosario, *Un corso di esercizi spirituali* (Roma 1968) 187.

<sup>30</sup> *Lc* 7, 39.

<sup>31</sup> *I Gv* 4.

<sup>32</sup> *Gv* 17, 21.

Possiamo immaginare quale fu l'impegno servizievole della Vergine santa, nella casa di Elisabetta.

Non quello saltuario delle grandi occasioni, ma quello quotidiano, umile, attento alle minime cose, alle minime circostanze, ai minimi particolari della vita domestica, con una preveggenza, con una delicatezza pari alla squisita sensibilità di Maria SS., la creatura perfetta.

Maria Mazzarello, già nella sua vita giovanile, specialmente come Figlia dell'Immacolata, ma soprattutto, nel suo compito di superiora e madre, come religiosa, ebbe davanti questo delicato quadro evangelico della vita della Madonna e fu tutta tesa nell'incarnarlo in se stessa.

Scrivono il suo biografo: « Ella era per le sue figlie un'ottima madre, piena di buon senso e di buon cuore, nobilitato dalla grazia di Dio. Senza darsene l'aria, vigilava, vedeva tutto, prevedeva e provvedeva senza mai far pesare la sua autorità ».<sup>33</sup>

Era entrata in pieno nel senso evangelico dell'autorità come "servizio". Abbiamo numerose testimonianze. Scrivono una delle prime missionarie: « Sapeva unire alla forza del carattere la dolcezza e la carità più fine. Sapeva investirsi così bene delle pene e dei bisogni altrui, massime delle postulanti nei primi tempi della loro prova, da sorprendere chi la vedeva. Era tutta per servirle, aiutarle, animarle a restar ferme, facendo loro conoscere il bene

<sup>33</sup> MACCONO, *Lo spirito* 387.

che avrebbero fatto corrispondendo alla loro vocazione ». <sup>34</sup>

E madre Enrichetta Sorbone, che visse a lungo ai suoi fianchi, affermò: « Si dava tutta a tutti in qualunque ora, di giorno e di notte; era sempre pronta ad esercitare la carità sia per il fisico che per il morale, secondo il bisogno e la possibilità, a costo di sacrifici non indifferenti.

Tutte le volte che poteva giovare al prossimo in qualche modo, la si vedeva raggianti di gioia ». <sup>35</sup>

« Vedeva — attestano le suore — l'immagine di Dio nel prossimo; diceva che ciò che facciamo al prossimo, lo facciamo al Signore; e inculcava di veder Gesù nelle educande, nelle suore, in tutti ». <sup>36</sup>

E lei lo vedeva e lo serviva con la diligenza, l'amore, l'attenta premura con cui avrebbe compiuto un atto di culto.

La Vergine della Visitazione riviveva in lei nel servizio preveniente e amoroso di tutte le sorelle in ogni momento e in ogni situazione.

Ma il mistero della Visitazione prima ancora di essere un servizio, è un mistero di gioiosa rivelazione delle meraviglie di Dio.

Le canta queste meraviglie Elisabetta, benedendo Dio per l'incontro con la fortunata Madre del Signore, per la fede piena prestata da Maria all'an-

<sup>34</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 365.

<sup>35</sup> MACCONO, *Lo spirito* 138.

<sup>36</sup> *Ivi.*

nuncio dell'Angelo: « Beata te che hai creduto », <sup>37</sup> per la grazia che ha fatto sobbalzare di gioia in lei, Giovanni, il Precursore.

Le canta Maria nell'esplosione gioiosa del suo *Magnificat*, che è tutto un tripudio di lode e di ringraziamento a Dio; un canto pieno di eternità, che esalta in pienezza l'ineffabile magnificenza di Dio; un canto di salvezza, di liberazione, che dispiega ai nostri sguardi l'irruzione del regno di grazia e di amore di Dio nella nostra natura decaduta.

L'atteggiamento interiore di Maria è la gioia estatica delle meraviglie operate in lei dal Signore. Il Dio della gloria si è degnato di guardare all'umile sua serva e di farne la sua dimora, la sua Madre. E Maria, attraverso la sua proclamata povertà, invita gli uomini di tutti i secoli a glorificare il Signore con Lei e per Lei.

Il *Magnificat* è quindi una chiamata a porci al fianco di Maria, perché la sua gioia e la sua rivelazione sono anche la nostra gioia e la nostra rivelazione, quella di « chiamarci e di essere veramente — come dice S. Giovanni — figli di Dio ». <sup>38</sup>

S. Maria Mazzarello sente questa chiamata a glorificare Dio con Maria e in Maria.

Rivive in lei, come dice il grande sant'Ambrogio, « l'anima di Maria per glorificare il Signore [...] il suo spirito per esultare in Dio ».

Lo glorifica per averla fatta nascere in una fa-

<sup>37</sup> Lc 1, 45.

<sup>38</sup> I Gv 3, 1.

miglia profondamente cristiana, per la grazia inestimabile del battesimo e degli altri sacramenti, per averle dato una guida esperta nel direttore spirituale don Pestarino, per l'incontro con don Bosco, per l'insperato dono della consacrazione religiosa nell'Istituto voluto da Maria SS.

Il giorno della professione religiosa, scrive il biografo: « Suor Maria comprimendo a stento il giubilo che le martellava il cuore, non cessava dal dire che dovevano farsi sante e gran sante ».<sup>39</sup>

All'agape fraterna « meno povera del consueto — nota la *Cronistoria* — [...] suor Maria Mazzarello, coprendo il brusio festoso, dice con lo slancio suo caratteristico: "Viva Maria Ausiliatrice!" ».

La figlia sa a chi deve elevare l'inno festoso della propria riconoscenza ».<sup>40</sup>

E questo inno a Dio e alla Madonna, non ha sede nel suo cuore. È sempre più piena di gratitudine per essere stata chiamata lei, sono parole sue, « povera, umile, incolta [a] far corona alla Madonna invece di altre ricche di meriti e di qualità ».<sup>41</sup>

È così viva e profonda questa sua riconoscenza a Dio per tanta grazia, che frequentemente dice alle sorelle: « Conosceremo ogni giorno più la felicità d'essere state chiamate in religione; ringraziamo spesso il Signore per un beneficio così grande poiché non finiremo mai, neppure in cielo, di ringraziarlo come si merita ».<sup>42</sup>

<sup>39</sup> MACCONO, S. *Maria D. Mazzarello* I 206.

<sup>40</sup> *Cron.* I 307.

<sup>41</sup> *Cron.* II 31.

<sup>42</sup> *Cron.* III 287.

È il grazie che inalza a Dio anche sul letto di morte: « Oh, che grazia mi ha fatto il Signore di essere e morire sposa di Gesù, figlia di Maria e di don Bosco! ». <sup>43</sup>

Questa lode a Dio è il canto di tutta la sua vita e aspira ad associarvi anche le sorelle:

« Figliuole mie, in alto i cuori; a Dio tutti i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri discorsi! Tutto per Dio! niente per noi! Facciamoci sante com'è santo Iddio! e viviamo solo per lui, per la sua gloria e per la nostra eterna salvezza ». <sup>44</sup>

Ma soprattutto, lei che si sentiva con Maria, la "povera di Jahvè", cantò con la sua vita di amore e di dedizione totale a Dio, il suo *Magnificat* di lode.

E Dio operò per mezzo di lei le sue meraviglie nelle anime che la circondavano, giunte quasi tutte a un non comune grado di santità; nel sorprendente sviluppo dell'Istituto, coronato da tre spedizioni missionarie, nel breve giro dei suoi nove anni di vita religiosa e, soprattutto, nello spirito di straordinario fervore che creò quel clima spirituale passato alla storia come "spirito di Mornese", caratterizzato — come bene ha rilevato il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò — da un sorprendente "aspetto mistico" che comportava la « quotidiana ricerca di Dio, [il] bisogno di ascoltarlo e di gustarlo, di dialogare con Gesù Cristo e sentire la sua presenza ». <sup>45</sup>

<sup>43</sup> Cron. III 389.

<sup>44</sup> *Processo ordinario*, 172-173.

<sup>45</sup> VIGANÒ Egidio, *Non secondo* 111.

Pio XI perciò, non temette di accostarla alla Vergine santa. Sono parole autorevoli che, mettendo la nostra umile Madre accanto a Maria SS., ne esaltano tutta la spirituale grandezza: « È bello considerare la Venerabile Maria Mazzarello in questa luce, nella luce stessa di Maria.

Anch'ella può ripetere: il Signore ha guardato con infinita benignità la mia umiltà, la mia semplicità e per questo: *Beatam me dicent omnes generationes.*

Ecco infatti tutte le genti del mondo già conoscono il nome suo, le case, le opere, le sue religiose ». <sup>46</sup>

#### d) *Nell'itinerario di fede di Maria Santissima*

Tutta la vita di Maria è un itinerario di fede. Fede di fronte all'annuncio sconvolgente dell'Angelo; fede di fronte al dubbio angoscioso di Giuseppe; fede nell'incerto e penoso cammino verso Betlemme; fede nel non trovare posto per il Creatore dell'universo; fede nell'inaudita umiltà e povertà nella nascita di Gesù; fede nelle oscure, profetiche parole del vecchio Simeone; fede nell'incredibile fuga in Egitto: non poteva il Padre salvarlo in altro modo?

Fede nell'inspiegabile comportamento e nelle misteriose parole di Gesù nel Tempio; fede negli oscuri trent'anni a Nazareth; fede alle nozze di Cana; fede nella vita pubblica di Gesù; fede eroica sul Cal-

<sup>46</sup> Pio XI, *Discorso*, 3 maggio 1936.

vario; fede incrollabile nella risurrezione di Gesù.

Neppure per la Madonna, Madre di Dio, furono dissipate le ombre, sollevati i veli, spalancati gli orizzonti. Anch'essa, avanzando come tutti noi « nella peregrinazione della fede », <sup>47</sup> scoperse a poco a poco, il mistero di Gesù.

Percorse tutte le nostre strade umane, con i loro imprevisti e i loro crocevia e, di fronte alle oscurità del cammino, piena di pace, cercò di mettersi in sintonia con la volontà sconcertante di Dio.

Nel suo atteggiamento di profondo e pacato stupore, ci dice il Vangelo « serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore ». <sup>48</sup>

Parole, opere, avvenimenti li accoglie in un ripensamento attento e amoroso per entrare nel piano di Dio, adorarlo e farlo suo.

Non pone interrogativi, non indaga le ragioni di Dio, né suscita problemi, ma in piena disponibilità, aderisce e adora in silenzio.

La Vergine santa ci sta così davanti nella sua fede adamantina, come la grande contemplativa, tutta raccolta nell'insondabile mistero di Dio.

Il cammino della fede è il cammino dei credenti, il cammino dei santi. Ed è stato il cammino anche di S. Maria Mazzarello.

Lo percorse con gli occhi fissi in Maria, per viverne lo spirito di abbandono totale nelle difficoltà, nelle contrarietà, nelle svolte che in modo inat-

<sup>47</sup> LG 58.

<sup>48</sup> Lc 2, 19.

teso le fecero cambiare rotta, nel vivere in tensione continua verso Dio.

Aveva, attestano le suore, uno « spirito di fede veramente vivo » che — al dire di madre Enrichetta Sorbone — « si rivelava da tutto: dal suo sguardo, dalle sue parole e dai suoi atti » e compenetrava « tutte le sue azioni e le sue opere ».<sup>49</sup>

In questa luce di fede prospettava tutte le circostanze, le situazioni, gli avvenimenti della sua vita e si studiava di scoprire il disegno di Dio su di lei per aderirvi senza remore e senza compromessi, in una disponibilità totale.

Fu così che la trovò pronta l'invito di don Pestarino ad assistere i parenti infermi; fu così che non la sorprese la grave malattia che ne seguì; fu così che, convalescente, si volse in preghiera verso Dio per conoscerne la volontà e che, conosciutala, l'abbracciò fin in fondo, con lo zelo apostolico di chi è completamente votato alla gloria di Dio.

La fede la illumina e la sostiene quando, nell'iniziare vita comune con le Figlie dell'Immacolata unitesi a lei, nel paese si fanno strada le critiche più insidiose e più insistenti.

Le affronta con serenità e fermezza dicendo a sé e alle altre: « Dicano quello che vogliono: noi badiamo a farci sante ».

E quando, per tacitare il malumore sorto tra le Figlie dell'Immacolata, un ordine improvviso di don Pestarino la relega nuovamente alla Valponasca, sottraendola al compito cui si era dedicata tra

<sup>49</sup> MACCONO, *Lo spirito* 37.

le fanciulle, lei si ritira in silenzio. Lo attesta l'amica Petronilla: « Mai che abbia detto una parola di lamento, né allora, né più tardi, o che mi abbia detto nulla sulla prova ricevuta da Dio per mezzo di don Pestarino, benché sapesse che io ne intuivo la causa e tutta la sofferenza ».<sup>50</sup>

Questo sofferto silenzio l'ha imparato alla scuola della Madonna e suggella, nella fede, la prova, trasfigurandola in un momento di grazia, ricco di significato, di pienezza, di fecondità, di maturità spirituale.

La fede le fa abbracciare con eroica forza la dura povertà che sarà il crogiolo degli inizi della casa dell'Immacolata come, più tardi, della vita religiosa nel collegio.

In quella povertà così vicina a quella di Betlemme, dell'Egitto e di Nazareth, affonda le radici l'opera meravigliosa voluta dalla Madonna.

Nell'inatteso mutamento di finalità del collegio, costruito con grande entusiasmo e con generosi sacrifici dai mornesini, il malumore, come un vespaio, si diffonde per il paese e le critiche più pungenti si rivolgono contro suor Maria. Ma lei, serena e ferma nella sua fede in Dio, incoraggia le sorelle: « Noi ci siamo date al Signore e vogliamo essere sue, non dobbiamo perciò badare a ciò che dice il mondo. Lasciate che dica ciò che vuole, e noi facciamo ciò che dobbiamo per divenire sante ».<sup>51</sup>

Le povere voci umane, anche le più mordaci e

<sup>50</sup> *Cron.* I 144-145.

<sup>51</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 194.

taglienti, si spezzavano così contro il baluardo della sua fede invincibile, che le faceva dire: « Gli uomini mi possono togliere tutto, meno il cuore per amare Dio ».<sup>52</sup>

E questo cuore vibrò sempre del più acceso amor di Dio che la portava a conformarsi in tutto al suo disegno amoroso.

Non si appianavano le difficoltà: il Signore non appiana mai il cammino ai suoi santi.

Giorno dopo giorno anzi, pareva intensificare le prove con un susseguirsi di morti che le laceravano il cuore; con soggetti strambi e male intenzionati che tentavano di scompigliare l'ordine interno della comunità, come la famosa Agostina Simbeni; con alcune penose defezioni; con il doloroso distacco da Mornese, la culla della Congregazione; con calunniose pubblicità, come nel caso dell'ebrea Bedarida; con la sua salute sempre insidiata da nuovi malanni.

Madre Mazzarello sapeva di aver abbracciato con la professione religiosa, il Vangelo nella sua radicalità, nei suoi rischi e nei suoi paradossi e non se ne sorprende, ma si lasciava condurre dalla mano di Dio.

Sui passi della *Virgo fidelis*, « serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore ».<sup>53</sup>

La fede gliene illuminava il significato, gliene prospettava il lato provvidenziale, la portava a cogliere il piano di Dio nella sua vita: « Il Signore

<sup>52</sup> MACCONO, *Lo spirito* 225.

<sup>53</sup> *Lc* 2, 51.

— scriveva — vuole che portiamo un po' di croce in questo mondo.

È stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione [...] quelle a cui Gesù dà più da patire sono le più vicine a Lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione, per piacere a Lui solo! ». <sup>54</sup>

Era il suo programma e lo visse e inculcò alle sue figlie.

Andò così peregrinando con Maria e come Maria, per le vie oscure e talvolta sconcertanti della fede, cercando di scoprire fra le ombre il Volto di Dio e il suo volere: « Coraggio — diceva alle figlie — il lavoro, i sacrifici, i patimenti, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio promesso, del gaudio eterno del Paradiso.

[...] Qui le fatiche, là il riposo; qui il patire, là il godere ». <sup>55</sup>

### 3. Configurazione a Maria

La sintesi e il significato profondo della spiritualità mariana di S. Maria Mazzarello è nell'espressione da lei stessa formulata: « Siamo vere immagini della Madonna » <sup>56</sup> ed è il programma che con il suo

<sup>54</sup> Lettera 39, 4.

<sup>55</sup> MACCONO, *Lo spirito* 49.

<sup>56</sup> *Cron.* III 216.

insegnamento e la sua vita lancia a ciascuna figlia personalmente.

La Santa si pose dinanzi a questo modello dagli albori della sua fanciullezza ed è vissuta nell'amorosa tensione di realizzarlo con tutte le sue forze. È questo il senso pieno della sua totale dedizione a Maria.

Ebbe davanti, tutta la vita, la Madonna come Colei a cui doveva configurarsi per esserle veramente figlia.

Colse nella sua essenzialità, nella sua interiore esigenza, che cosa significhi veramente amare Maria, fare di Maria l'ideale della nostra vita, vivere di Lei, con Lei e come Lei, per giungere più perfettamente e più sicuramente alla "configurazione" a Cristo.

Entrò così in pieno nel senso vero, profondo, reale della devozione mariana, così da imprimere in tutto il suo essere, il suo vivere, il suo agire quel carattere mariano che fece di lei "l'esemplare Figlia di Maria" esaltata da Pio XI nel proclamarne l'eroicità delle virtù.

Volse dunque, come ci dice oggi la *Lumen Gentium*, « gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti »<sup>57</sup> per ritrarne gli atteggiamenti interiori, le fattezze spirituali e assimilarsi a Lei.

La Vergine santa è un mondo di grazia, un mondo inesauribile di meraviglie divine.

<sup>57</sup> LG 65.

Molti hanno tentato di mettercela sotto gli occhi, dai Padri della Chiesa, ai Papi, specialmente i più recenti, come l'attuale Pontefice, come Paolo VI nella sua mirabile esortazione apostolica *Marialis cultus*.

In essa, quel grande Papa ci dà un bellissimo ritratto di Maria SS. al n. 57. Un altro stupendo ritratto ci è delineato « con straordinaria e realistica delicatezza », per dirla con l'attuale Pontefice, Giovanni Paolo II, da un grande Padre della Chiesa, sant'Ambrogio nel *De Virginibus* e che proprio il Papa ha riproposto alla considerazione delle religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice, nella sua visita a Torino (13 aprile 1980).

Cercheremo di stabilire un parallelo fra Maria SS. come ci è presentata dal grande Vescovo di Milano e santa Maria Mazzarello, naturalmente mantenendo le debite proporzioni, e ciò per concretare, almeno sotto alcuni aspetti, lo sforzo di configurazione a Maria della Santa.

Ecco come ci presenta Maria SS. sant'Ambrogio:

*« Ella era vergine non solo nel corpo, ma anche nell'anima; del tutto esente da ogni raggiro che macchia la sincerità dell'animo; umile di cuore; grave nel parlare; prudente nel pensiero; parca di parole; [...] Ella riponeva la sua speranza, non nell'incertezza delle ricchezze, ma nella preghiera del povero.*

*Era sempre operosa, riservata nei discorsi, avvezza a ricercare Dio [...] come giudice della sua coscienza. Non offendeva nessuno; voleva bene a*

tutti; [...] fuggiva l'ostentazione, seguiva la ragione, amava la virtù [...].

*Questa è l'immagine della verginità. Tanto perfetta Maria, che la sola sua vita è regola per tutti* ».58

Riprendiamo ad una, ad una le frasi di sant'Ambrogio:

*« Ella era vergine non solo nel corpo, ma anche nell'anima »*

La verginità di Maria è il segno di una relazione unica, eccezionale, totalitaria, assoluta con Dio, che esprime pienezza di amore e la consacra totalmente a Lui. Dio è tutto per Maria: la sua attesa, il suo appoggio, la sua gioia, la sua giustificazione, la ragione stessa del suo essere e del suo vivere.

È il segno della sua totale ed esclusiva disponibilità al servizio di Dio; segno di quella sua proclamata povertà che è coscienza profonda dell'assoluta signoria di Dio sul suo essere; segno di quella "novità" che è anticipazione della vita del cielo.

Maria Mazzarello sentì dall'adolescenza il fascino di questa virtù mariana per eccellenza e, senza ponderare troppo, a misura di ragione, i contenuti giuridici di un voto, si consacra a Dio con il voto di castità.

Creatura totalitaria, sente che Dio deve essere il suo unico e il suo tutto e gli si dona in modo radicale ed esclusivo, lasciando che Egli diventi la sola, viva e vitale presenza della sua vita.

<sup>58</sup> Sant'Ambrogio, *De Virginibus*, II 2 p. 6-7.

La verginità l'avvolse e la compenetrò nel corpo e nello spirito e ne fece una luminosa irradiazione di Dio.

Attestano infatti di lei: « irradiava Dio ». « Era un giglio di purezza e quando parlava di questa virtù pareva si trasfigurasse ».<sup>59</sup>

Conferma mons. Costamagna: « Fu un giglio fragrante di purezza verginale » che affinava in lei « un celestiale istinto » per cui scorgeva anche le ombre che potevano offuscare questa virtù.<sup>60</sup>

Tutto in lei era irradiazione di questa sua illibatezza di pensieri, di cuore, di comportamento.

Ci dice il card. Cagliari: « La sua verginale riservatezza la dimostrava con l'aspetto e con il candore del volto: la sua modestia traspariva dal suo portamento, negli sguardi e nella gravità dei suoi atti ».

Le suore attestano: « teneva un contegno compostissimo e pieno di riserbo; era modestissima nel suo vestito e delicatissima nei suoi discorsi; sempre mortificata negli occhi, e da tutto l'insieme della sua vita appariva sempre ornata di angelica purezza ».<sup>61</sup>

« In lei — afferma ancora il card. Cagliari — si verificò il detto del Salvatore: " Beati i puri di cuore perché vedranno Dio ". La purezza del cuore la portò alla purezza dell'anima, per cui casti erano i

<sup>59</sup> MACCONO, *Lo spirito* 255.

<sup>60</sup> Cf *Ivi* 259.

<sup>61</sup> *Ivi*.

suoi pensieri, casti i suoi affetti e casta ogni sua azione fatta per Dio e con Dio ».<sup>62</sup>

Continua sant'Ambrogio:

*« del tutto esente da ogni raggio che macchia la sincerità dell'animo »*

Maria SS., vera trasparenza di Dio, è tutta nella verità, è tutta verità. E questa verità di Dio che tutta la possiede, l'assimila a Lui, facendone una creatura di assoluta semplicità.

Dinanzi allo sguardo di Maria non c'è che Dio, la ricerca di Lui, l'ascolto della sua parola, l'adesione alla sua volontà, il riposo nel suo giudizio, l'abbandono totale al suo infinito amore.

Maria, limpida come un cristallo lucentissimo, « ci rese presente e trasparente il mistero totale di Dio e della salvezza ».<sup>63</sup>

Madre Mazzarello, come Maria, « fu del tutto esente da ogni raggio che macchia la sincerità dell'animo ».

La semplicità che, al dire del Papa Pio XI, caratterizzava la Serva di Dio « in una maniera non facilmente trovabile » la rendeva, come la Vergine santa, una trasparenza di Dio: candida, schietta, sincera, tutta nella verità, tutta verità.

Se una cosa non tollerava era la mancanza di sincerità: « con chi aveva mentito — scrive il Maccano — era severissima ».<sup>64</sup>

<sup>62</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 235.

<sup>63</sup> LARRAÑAGA, *Il silenzio* 99.

<sup>64</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 122.

La raccomandazione che ritorna più facilmente sulle sue labbra e sulla sua penna è « la semplicità e la schiettezza ».<sup>65</sup>

Nella *Cronistoria* leggiamo: « Non sa sopportare i raggiri dell'amor proprio e la tendenza a far ricadere sugli altri le conseguenze spiacevoli ».

Ha parole che hanno sapore evangelico contro queste deviazioni: « Costoro — dice — sono come gli scribi e i farisei! O si emendano o sappiano che non stanno bene nella casa del Signore, e prendano altra strada se occorre ».<sup>66</sup>

La sincerità, la schiettezza, la semplicità sono ancora una delle raccomandazioni più insistenti sul letto di morte.

#### « umile di cuore »

Maria SS., ci dice la *Lumen Gentium*, « primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza ».<sup>67</sup>

All'annuncio sconvolgente dell'Angelo, si proclama « l'ancella del Signore » e nel *Magnificat* esalta l'infinita misericordia di Dio che « ha guardato l'umiltà della sua serva ».

Maria è realmente povera secondo lo Spirito di Dio, perché il suo è il vero spirito della serva del Signore, che è umiltà nascosta, esistenza ordinaria, piccolezza, povertà, per cui tutto ciò che si realizzerà in Lei è grazia, splendore, gloria di Dio solo, segno del suo amore e della sua onnipotenza.

<sup>65</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 361.

<sup>66</sup> *Cron.* III 149-150.

<sup>67</sup> *LG* 55.

Se ci fu una santa che si modellò con una perfezione unica sull'umiltà di Maria, possiamo dire senza timore di sbagliare né di esagerare, fu la nostra Santa.

« L'umiltà — depose una suora ai processi — era la caratteristica più chiara della vita della Serva di Dio ». <sup>68</sup> Potremmo dire che ne era l'incarnazione: l'umiltà era il suo sentire, la sua linea di condotta e di agire, la coscienza sincera e profonda del suo nulla, della sua povertà: l'umiltà era lei stessa.

« Non parlava di sé che per umiliarsi » attesta il card. Cagliero; <sup>69</sup> « bastava vederla — aggiunge una suora — per essere edificate della sua umiltà »; e un'altra: « nell'esercizio dell'umiltà ritengo che nessuna suora l'abbia uguagliata ». <sup>70</sup>

C'è chi, presa da stupore per questa sua umiltà eccezionale, giunge a dire: « la sua umiltà era un eccesso ». <sup>71</sup>

Umile nel vestire, nel comportarsi, nel ricevere osservazioni anche immeritate, umile soprattutto nel sentirsi « l'ultima e la più indegna di tutte ». <sup>72</sup>

Ma un'umiltà concreta, pratica, sincera che, da superiora qual era, la faceva serva di tutte nel lavoro, nella fatica, nella prestazione di se stessa.

Si meravigliava non solo che l'avessero fatta superiora, ma che la tenessero in Congregazione. Se lo sentì dire ripetute volte l'amica madre Petronil-

<sup>68</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 227.

<sup>69</sup> *Ivi* 222.

<sup>70</sup> *Ivi*.

<sup>71</sup> *Ivi*.

<sup>72</sup> *Ivi* 227.

la: « Ringraziamo il Signore che ci tengano in Congregazione e non ci mandino via ».<sup>73</sup>

« *grave nel parlare; prudente nel pensiero; parca di parole* »

Il mistero di Maria è un mistero di altissimo silenzio che ne qualifica e riassume la storia e la vita.

Il silenzio l'avvolge tutta, è rotto da pochissime parole: l'*Ecce ancilla Domini* e il *Fiat* dell'Annunciazione;<sup>74</sup> « Figlio mio perché ci hai fatto questo? »<sup>75</sup> nello smarrimento al Tempio; « Non hanno più vino [...]. Fate quello che vi dirà »<sup>76</sup> alle nozze di Cana.

Si direbbe, ha scritto P. Anastasio « che vive a monosillabi »<sup>77</sup> eccetto quando, nell'esultanza dello spirito, loda Dio con il suo *Magnificat*.

Veramente, come dice sant'Ambrogio, « grave nel parlare, prudente nel pensiero, parca di parole ».

S. Maria Mazzarello fu un chiaro riflesso di questa mirabile prudenza della Vergine santa.

Era sua norma: « Per riuscire santa e sapiente, bisogna parlare poco e riflettere assai. Parlare poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse ».<sup>78</sup>

<sup>73</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 226.

<sup>74</sup> *Lc* 1, 38.

<sup>75</sup> *Lc* 2, 48.

<sup>76</sup> *Gv* 2, 5.

<sup>77</sup> P. ANASTASIO, *Con Maria, come Maria*, a cura della Segreteria FIR (Torino 1978).

<sup>78</sup> *Lettera* 19, 15.

Era discreta, segreta, riservatissima. Nulla sfuggiva al suo occhio e le « sue viste — afferma mons. Costamagna — erano grandi e sicure perché fisse in Dio »<sup>79</sup> e non mancava nella sua straordinaria rettitudine, di fare i dovuti rilievi e giusti richiami a chi ne avesse avuto bisogno. Lo stesso mons. Costamagna attesta: « A Mornese fui a volte chiaramente da lei ammonito che questo non andava bene, che quell'altro bisognava farlo meglio ».<sup>80</sup>

« Quantunque poco colta — afferma una suora — piena però della scienza dei santi, dava suggerimenti molto sapienti e utili ».<sup>81</sup>

Nella intricata vicenda della Simbeni, che madre Mazzarello scrivendo a don Cagliero chiama “ commedia ”, vide subito chiaro, anche se, per varie circostanze e qualche pressione, non poté sempre agire con libertà.

Le sue parole erano sempre misurate, opportune e con un preciso contenuto. Attesta don Cerruti: « Aveva, direi, il dono del giudizio. Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, soprattutto per la direzione spirituale, quanto la Serva di Dio M. Mazzarello.

Aveva poche parole e non sempre secondo grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio, di criterio veramente raro ».<sup>82</sup>

Più che di lunghi discorsi, il suo dire era fatto

<sup>79</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 280.

<sup>80</sup> *Ivi.*

<sup>81</sup> *Ivi.*

<sup>82</sup> *Ivi* 238.

di sentenze e di interrogativi che incidavano profondamente nell'animo:

« Opera in modo che Gesù, ogni sera possa dirti: " Figlia mia, sono contento di te " ».

« Nelle tue opere pensa: mi gioverà questo per l'eternità? ».

« Ricordati sempre del punto di morte e domanda a te stessa: che cosa vorrei aver fatto allora? ».<sup>83</sup>

È un parlare, senza saperlo, di stile sapienziale, si direbbe arieggi i *Proverbi*. Non stupisce: è lo stesso Spirito che parla.

*« Ella riponeva la sua speranza, non nell'incertezza delle ricchezze, ma nella preghiera del povero »*

Maria SS. vera povera di Jahvè, attendeva tutto da Dio sua pienezza.

Visse gioiosamente la povertà di Nazareth, quella più dura e penosa di Betlemme e dell'Egitto, condividendo con il Figlio di Dio e suo, la beatitudine della povertà.

Ne accolse la forza liberatrice che la volgeva a Dio in pienezza di apertura, nella preghiera fiduciosa che tutto attende da Lui, che tutto accetta da Lui, anche nelle oscurità misteriose delle umane circostanze.

S. Maria Mazzarello fu detta « il ritratto della

<sup>83</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 384.

povertà evangelica »;<sup>84</sup> anzi, « la povertà personificata ».<sup>85</sup>

E di questa povertà portò gioiosamente tutte le conseguenze, fino ai limiti della mancanza del necessario.

« Nella casa di Mornese — scrisse madre Emilia Mosca — vi era grandissima povertà; il cibo era poco e dozzinale, la fatica era molta e bisognava guadagnarsi il pane quotidiano [...], ma animate dall'esempio di suor Maria Mazzarello, la quale pareva non sentisse più i bisogni del corpo, non s'accorgevano degli stenti e delle privazioni cui dovevano sottostare [...] e nessuna avrebbe cambiato il proprio stato con quello di una regina ».<sup>86</sup>

In quelle strettezze, la nostra Santa « era sempre allegra e contenta e teneva allegre anche noi col pensiero che breve è il patire, eterno il godere ».<sup>87</sup>

Come Maria, in pienezza di libertà, si orienta tutta a Dio e in Lui pone la sua sicura speranza.

Le comodità la fanno trepidare. Quello che potremmo chiamare il suo testamento, conferma questa materna trepidazione: « Per carità, figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze, che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere di spirito, servendovi di quanto vi si dà e vi si concede senza alcun attacco alle stesse cose di cui vi servite: usatene pur essendo pronte a lasciarle, ove così voglia l'obbedien-

<sup>84</sup> MACCONO, *Lo spirito* 293.

<sup>85</sup> *Ivi* 294.

<sup>86</sup> *Ivi* 287-288.

<sup>87</sup> *Ivi* 294.

za; usatene con lo spirito dispostissimo a subire le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza.

Per carità, continuate anche in mezzo a migliori comodità ad amare realmente, praticamente la povertà di cui ci fu grande maestro il nostro divin Redentore e il cui spirito tanto bene si mostra nel nostro buon padre don Bosco ». <sup>88</sup>

« ... era sempre operosa »

Paolo VI nella *Marialis cultus* afferma che « nella sua condizione concreta di vita Ella [Maria SS.] aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio ». <sup>89</sup>

E quali erano queste « condizioni concrete di vita »? Quelle di un'umile donna di casa che « conobbe povertà, sofferenza, fuga ed esilio »; <sup>90</sup> « sorella » e « compagna » nostra: anch'Ella cittadina di questa terra; ha percorso i nostri stessi sentieri »; <sup>91</sup> « ha sofferto, ha lavorato, ha patito, ha vissuto la nostra esperienza terrena ». <sup>92</sup> L'esperienza del lavoro umile, nascosto, attento, diligente, continuato di una famiglia.

La Vergine santa non conobbe le soste debilitanti dell'inerzia. La sua vita è piena: piena di preghiera, di lavoro, di dedizione, di sacrificio fino alla croce, accanto a Gesù e poi alla Chiesa nascente.

<sup>88</sup> MACCONO, *Lo spirito* 297.

<sup>89</sup> MC 35.

<sup>90</sup> MC 37.

<sup>91</sup> PAOLO VI, *Discorso*, 15 agosto 1968.

<sup>92</sup> PAOLO VI, *Discorso*, 15 agosto 1965.

Unita con Gesù, al Padre che « opera sempre », <sup>93</sup>  
Maria è modello di continua operosità.

A questo modello si ispirò S. Maria Mazzarello, lavoratrice infaticabile nella sua vigorosa giovinezza, da costringere il padre a raccomandarle di moderarsi per non scoraggiare i braccianti assunti a giornata.

Operosa nella vita del laboratorio; operosa nella vita religiosa, preoccupata di non perdere un solo minuto di tempo.

È la sua insistente raccomandazione: « Sorelle, lavoriamo il più che possiamo; non perdiamo un momento di tempo; il nostro Padrone la paga ce la darà ben abbondante. Non impieghiamo un'ora in ciò che si può fare in mezz'ora, e pensiamo sempre che Dio ci è presente; cioè è presente per vedere i nostri lavori, i nostri sacrifici e per darcene a suo tempo la ricompensa ». <sup>94</sup>

« Assuefatevi a essere attive nel lavoro; non siate precipitate, ma attive; una suora attiva nel lavoro, per lo più è anche attiva nello spirito ». <sup>95</sup>

« Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono essere suore di dozzina, ma di molto lavoro: attente a lavorare per sradicare le erbe cattive che pullulano sempre nel nostro cuore, e a non perdere un minuto di tempo, sia per guadagnare il pane col lavoro, sia per imparare e, a suo tempo, istruire le gio-

<sup>93</sup> Gv 5, 17.

<sup>94</sup> MACCONO, *Lo spirito* 318-319.

<sup>95</sup> *Ivi* 320.

vanette in modo che oltre l'assicurarsi il pane del corpo, mettano al sicuro la salvezza dell'anima».<sup>96</sup>

La sua era l'operosità santificata e santificatrice di Maria: fatta in Dio e per Dio, concretata nel mirabile programma propostosi all'inizio del laboratorio: « Ogni punto sia un atto d'amor di Dio ».

*« riservata nei discorsi »*

Maria, la Purissima, l'Immacolata, la Donna del grande silenzio, tutta assorta nella contemplazione del Figlio, non ha che una parola: il Verbo fatto carne.

Fuori di Lui non ha null'altro da dire, perché quella divina Parola assomma tutto il dicibile che abbia una pienezza di contenuto e di verità.

Il Vangelo perciò — come abbiamo già rilevato — ci riporta pochissime parole della Vergine santa e quelle poche sono tutte relative a Gesù, o rivolte a Lui anche in favore degli uomini, che non esclude dal suo amore, ma che abbraccia tutti in Lui.

Dalle labbra di Maria, l'Immacolata, non escono che parole di luce, di verità, di amore; parole che comunicano la pienezza di cui è ricolma.

Maria Mazzarello, gli occhi fissi in Maria, sente, vive l'impegno di ritrarre in sé le caratteristiche di quella immacolatezza di pensieri, di parole, di comportamento.

« Le sue parole — attesta il card. Cagliero — sonavano riserbo e severità a tutta possa per conser-

<sup>96</sup> MACCONO, *Lo spirito* 320.

vare l'innocenza del cuore, la purità dei suoi pensieri, la castità dei suoi affetti ».<sup>97</sup>

Come la Vergine santa, si propone di irradiare quella purezza che vive nell'interiorità del suo spirito, quella presenza che tutta l'avvolge, la penetra e la rende una trasparenza di Colui che tutta la possiede.

La sua parola perciò, è sempre una parola illuminante, che attira all'amore della più delicata purezza. Attestano le suore: « Nei suoi discorsi era delicatissima e, mentre inculcava tanto la pratica di questa virtù, nel parlarne era molto riservata ».<sup>98</sup>

Come il padre, don Bosco, amava maggiormente lumeggiarne la bellezza che dar rilievo a ciò che la può offuscare.

È proprio parlando di questa virtù che conclude le sue trepide raccomandazioni sui mezzi per custodirla con quel suo: « Insomma: siamo vere immagini della Madonna, come vuole don Bosco ».<sup>99</sup>

*« avvezza a ricercare Dio come giudice della sua coscienza »*

Maria SS., nel mistero dell'incarnazione, noto a Lei sola, si abbandona tutta nelle mani del Padre, chiudendosi in un silenzio adorante, che è fede certa nell'intervento di Dio per chiarire e giustificare, se si rende necessario, quanto si è compiuto in Lei.

Rimane perciò, incredibilmente calma, quieta,

<sup>97</sup> MACCONO, S. Maria D. Mazzarello II 234.

<sup>98</sup> Ivi 232.

<sup>99</sup> Cron. III 216.

tranquilla anche di fronte al dubbio angoscioso di Giuseppe.

Vive nell'intimo una tale esperienza di Dio, che la rende totalmente libera: all'infuori di Dio che tutta la possiede, tutto il resto sulla terra non conta, è del tutto insignificante.

La sua sicurezza è riposta nella "roccia" incrollabile di Dio, unico e supremo giudice della sua coscienza e rimane nella pace, cantando col salmista: « Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? ». <sup>100</sup>

Maria Mazzarello ebbe anche lei le sue ore angosciose di penosi e ingiustificati giudizi umani, di derisione e di calunnie.

Gli strali della maldicenza non la risparmiarono in molte circostanze, l'abbiamo visto. Da quando, con l'amica Petronilla, aprì il laboratorio; a quando presero a vivere insieme; si intensificarono quando passarono al Collegio e questo fu dedicato a loro invece che ai ragazzi per i quali era stato costruito; a quando don Bosco trasformò quel gruppo di Figlie dell'Immacolata in vere e proprie religiose, le FMA.

Anche don Bosco lo rilevò: « Voi penate, ed io lo vedo con gli occhi miei che tutti vi perseguitano, vi deridono e i vostri parenti stessi vi volgono le spalle; ma non ne dovete stupire [...]. Non vi rincresca, o mia care figlie, di essere così maltrattate, adesso, dal mondo. Fatevi coraggio e consolatevi,

<sup>100</sup> *Sl* 117, 6.

perché solo in questa maniera voi diverrete capaci di far qualche cosa nella nuova missione ». <sup>101</sup>

Madre Mazzarello, alla scuola di Maria, « alle critiche non oppose altro che il silenzio e la rassegnazione ». <sup>102</sup> Viveva all'insegna del motto: « Le ingiurie è meglio riceverle che farle ». <sup>103</sup>

« Sempre tranquilla — leggiamo nel Maccono — ravvivava in tutte la speranza in Dio che le avrebbe sempre aiutate e diceva con intima convinzione: “ Il Signore provvederà! ” e raccomandava loro di pregare e di sopportare ogni cosa per amor di Dio ». <sup>104</sup>

« Fiduciosa in Dio — attestano le suore — conservava la sua calma e tranquillità d'animo e accudiva a tutti i suoi compiti con diligenza.

Nelle difficoltà non si perdeva mai d'animo. Sperava sempre di vincerle, e si direbbe che ne avesse la certezza. Incoraggiava anche noi a sperare nel Signore, e lo faceva con tanta efficacia che non pareva una persona ignorante, ma un sacerdote ». <sup>105</sup>

Scriveva nelle lettere:

« Facciamo tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime e da Dio solo aspettiamo la mercede delle nostre opere ». <sup>106</sup>

« Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù ». <sup>107</sup> « Fare le cose col solo fine di dar gloria a

<sup>101</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 204.

<sup>102</sup> *Ivi* 215.

<sup>103</sup> *Ivi* 216.

<sup>104</sup> *Ivi* 273.

<sup>105</sup> MACCONO, *Lo spirito* 226.

<sup>106</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 57.

<sup>107</sup> *Lettera* 19, 19.

Dio ». <sup>108</sup> « Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo cuore, lasciate fare a Lui, Egli aggiusterà tutto ». <sup>109</sup>

« non offendeva nessuno; voleva bene a tutti »

Maria, creatura d'amore, modellata su « Dio carità » <sup>110</sup> è l'incarnazione stessa della bontà, della misericordia, della comprensione, della prevenienza verso tutti, perché Madre e Madre di misericordia « chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che Egli era venuto a rivelare ». <sup>111</sup>

Questa maternità di Maria nell'economia della grazia, afferma la *Lumen Gentium*, perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti ». <sup>112</sup>

Maria ci sta davanti, quindi, come "segno dell'amore di Dio".

Così la vide la nostra santa Madre e si sforzò in tutta la vita, di incarnare quella materna e universale carità che rifulge nella Vergine santa.

« Era tanta la sua carità — depose madre Daghero — che non v'era sorella o persona che non fosse disposta ad aiutare, a sollevare, a consolare anche a costo di gravi sacrifici ». <sup>113</sup>

<sup>108</sup> Lettera 20, 4.

<sup>109</sup> Lettera 22, 3.

<sup>110</sup> Gv 4, 8.

<sup>111</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia* 9.

<sup>112</sup> LG 62.

<sup>113</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 198.

« Avrebbe dato se stessa per i poveri, per gli infermi, per tutti ». <sup>114</sup>

« Tutta la sua vita fu spesa per il bene del prossimo, amava il prossimo più che se stessa ». <sup>115</sup>

« Amava tutti — conferma il card. Cagliero — di un grande amore e solo per amor di Dio, senza badare se lo meritassero o no ». <sup>116</sup>

La carità che abbraccia tutti, che fa del bene a tutti, che non offende nessuno, ritorna in continuità, nelle sue raccomandazioni orali e nelle lettere. Ecco la sua parola:

« Abbiate grande carità, amatevi l'una con l'altra ». <sup>117</sup>

« Compatite e usate carità con tutte ». <sup>118</sup>

« Fatti proprio santa, ma una di quelle sante [...] piene di carità per sé e per il prossimo ». <sup>119</sup>

« Ditemi un po': vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi usere-  
te le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza ». <sup>120</sup>

« *fuggiva l'ostentazione* »

Maria SS., la più privilegiata fra le donne, scelta per una missione unica: Madre del Messia, è tutta

<sup>114</sup> MACCONO, S. Maria D. Mazzarello II 199.

<sup>115</sup> *Ivi*.

<sup>116</sup> *Ivi* 200.

<sup>117</sup> Lettera 20, 2.

<sup>118</sup> Lettera 22, 2.

<sup>119</sup> Lettera 23, 10.

<sup>120</sup> Lettera 24, 10.

avvolta in un mistero di silenzio che la immerge totalmente in Dio.

A Nazareth, si confonde con tutte le umili donne di quella dispregiata cittadina; quando Gesù inizia la vita pubblica, lei non lo affianca, non si presenta come la madre del grande Rabbi, del prodigioso taururgo: non la si vede e non la si sente.

Soltanto sul Calvario la vediamo riapparire come la madre del condannato, del fallito, del giustiziato.

Maria è la creatura vestita di silenzio e di umiltà.

S. Maria Mazzarello, vestita anch'essa di umiltà, si tenne sempre nell'ombra; coltivò la coscienza della sua pochezza, del suo nulla, anche quando, contro la sua volontà, fu posta sul candelabro della superiorità.

Lei si sentì e professò sempre « l'ultima di tutte »; « faccio a voi tante raccomandazioni — diceva — ma sappiate che sono la peggiore di tutte, perciò pregate per me »; « sono una povera ignorante e non so parlare; perciò compatitemi ».<sup>121</sup>

A chi vuol privilegiarla in qualche cosa, perché superiora: « E chi sono io che debba fare diversamente dalle altre? ».<sup>122</sup>

Leggiamo nella *Cronistoria*: « Continua a non darsi alcun tono di superiorità, e conservando la sua cara abitudine di sedersi su una panchetta in la-

<sup>121</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 308.

<sup>122</sup> *Ivi* II 146.

boratorio, o sui gradini d'una scala, ascolta, solleva, sprona al bene ».<sup>123</sup>

Attesta un'ex-allieva: « Era umilissima nel tratto e nella parola; nessuna la udì mai parlare di sé con qualche compiacenza, o con alterigia con altri [...] o darsi aria di superiorità ».<sup>124</sup>

« seguiva la ragione »

« Maria, assunta al dialogo con Dio [nell'annunciazione] — dice la *Marialis cultus* — dà il suo consenso attivo e responsabile ».<sup>125</sup>

Misurando con la sua forza riflessiva, la sua enorme responsabilità, avanza una domanda e, avuta la risposta, aderisce prontamente, piena di dolcezza e di serenità.

Ci appare così, per la sua profonda immersione nel mistero di Dio, ma anche in base ai fattori umani di natura e di ragione, una creatura eccezionalmente equilibrata e normale.

Inoltre, ci dice ancora la *Marialis cultus*, la scelta dello stato verginale, [...] non fu un atto di chiusura [a nessun valore umano], ma una scelta coraggiosa, compiuta per consacrarsi totalmente all'amore di Dio [...]; tutt'altro che donna passivamente remissiva di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo ».<sup>126</sup>

<sup>123</sup> Cron. II 333.

<sup>124</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 222.

<sup>125</sup> MC 37.

<sup>126</sup> *Ivi*.

Maria Mazzarello fu donna di sano equilibrio, di grande ragionevolezza, di profondo senso umano, di eccezionale criterio pratico.

Proprio in base a questa ricchezza di valori naturali, che la facevano una donna completa, spiccò in lei quello che Pio XI chiamò con felicissima espressione, il « talento del governo »: « Grandissima cosa questa — affermò quel grande Papa — che essa dimostra di possedere e possiede a tal punto che un uomo, come S. Giovanni Bosco, il famoso don Bosco, così profondo conoscitore di uomini e di cose, scorge subito questo raro e prezioso talento e se ne vale ».<sup>127</sup>

E don Bosco non ebbe a pentirsene, anzi dichiarò: « La madre Mazzarello ha doni particolari da Dio! Alla limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la dote di governo basato sulla bontà, carità e incrollabile fede nel Signore ».<sup>128</sup>

Le testimonianze lo confermano: « Era dotata di un criterio non comune; possedeva il dono della maternità e il dono del governo in modo ammirabile. [...] Vedeva tutto, prevedeva il bene e il male di tutte le figlie, pronta sempre a provvedere sia per il fisico che per il morale, secondo il bisogno e le possibilità ».<sup>129</sup>

« Distribuiva gli uffici alle suore con giusto cri-

<sup>127</sup> PIO XI, *Discorso*, 3 maggio 1936.

<sup>128</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* I 250.

<sup>129</sup> *Ivi* II 240.

terio materno, misurato alle loro forze fisiche, intellettuali e morali. »<sup>130</sup>

Anche nelle sue lettere appare questa sana ragionevolezza. Scrive a una direttrice: « ... persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre; bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie; certe volte per far conto di tante piccolezze si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze: non è questo che voglio dire.

Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza ».<sup>131</sup>

Tutte le sue lettere sono un poema di ragionevolezza e di buon senso, nonché, talora, dei piccoli trattati di quella psicologia del cuore più sicura di ogni psicologia sperimentale.

*« amava la virtù »*

« Maria — ha affermato Paolo VI in un suo discorso — è mirabile esempio, modello, specchio.

Che cosa riflette? La perfezione stessa di Dio.

La Madonna può essere da noi contemplata, onorata e conosciuta quale esempio, il più alto, completo, splendente di creatura, opera di Dio. [...] Guardando alla Madonna, noi cogliamo il riflesso

<sup>130</sup> MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello* II 240.

<sup>131</sup> *Lettera* 22, 2.

immediato d'una bellezza vergine, pura, innocente, immacolata, nativa, primigenia ».<sup>132</sup>

« [...] immagine insieme reale e ideale di umanità di tanta perfezione, di tanta bellezza, di tanta innocenza, di tanta armonia interiore e di tanta grande e umile maestà esteriore ».<sup>133</sup>

Questa « santità esemplare [di Maria], la grazia divina che è in lei, diventano per il genere umano argomento di speranze superne ».<sup>134</sup>

Sintesi e compendio delle « solide virtù evangeliche »<sup>135</sup> e delle beatitudini, Maria ci sta dinanzi come la via più accessibile e piana per raggiungere il regno.

Maria Mazzarello comprese questo e si mise fin da giovinetta per questa via sicura e non l'abbandonò più.

Con Maria, mirò a rivestirsi di tutte le virtù che contemplava nella Vergine santa per divenire quell' "immagine vera" di Maria che si era proposta.

Attestano le suore: « il suo fervore nella virtù andava sempre crescendo: la trovavamo sempre più buona e più santa ».<sup>136</sup>

« Si vedeva giorno per giorno il progresso nella perfezione e nell'esercizio delle virtù ».<sup>137</sup>

Né valevano remore di difficoltà esterne, né di aridità di spirito a rallentarlo.

<sup>132</sup> PAOLO VI, *Discorso*, 15 agosto 1966.

<sup>133</sup> PAOLO VI, *Discorso*, 8 dicembre 1968.

<sup>134</sup> MC 57.

<sup>135</sup> *Ivi*.

<sup>136</sup> MACCONO, *Lo spirito* 335.

<sup>137</sup> *Ivi*.

Attesta una suora: « Nella pratica della virtù e dei doveri del suo stato mi pare di dover dire che fu davvero costante e pronta fino alla morte ». <sup>138</sup>

« Mantenne sempre vivo fervore sebbene [a sua stessa confessione] non avesse mai interiori consolazioni di spirito ». <sup>139</sup>

Giunse così, a testimonianza di quante le vissero accanto, a praticare « la virtù con la massima facilità, giocondità e perfezione ». <sup>140</sup>

Attesta madre Enrichetta Sorbone: « Ritengo che la Serva di Dio abbia praticato tutte le virtù in grado eroico, perché la vidi sempre costante nel praticarle tutte e con la più grande perfezione: in una massima semplicità, conducendo vita straordinaria nell'ordinario ». <sup>141</sup>

Lo conferma autorevolmente il card. Cagliero: « Praticò ed esercitò [tutte le virtù] in grado eroico e proprio delle anime sante e perfette. E questo eroismo risulta dalla prontezza, facilità e diletto con cui essa operava virtuosamente, ancorché gli atti di ciascuna virtù esigessero dell'arduo, sia per la ragione dell'opera, delle circostanze o della perseveranza fino alla morte ». <sup>142</sup>

Incitava le incaricate della formazione delle nuove reclute: « Raccomandate sempre che pensino per qual fine son venute in religione; dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito [...], ma

<sup>138</sup> MACCONO, *Lo spirito* 335.

<sup>139</sup> *Ivi* 336.

<sup>140</sup> *Ivi*.

<sup>141</sup> *Ivi*.

<sup>142</sup> *Ivi*.

bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù ». <sup>143</sup>

Questa pienezza delle virtù è l'ultimo lineamento del ritratto della Vergine santa, propostoci da sant'Ambrogio, linea dopo linea, si è cercato di vederne il riflesso in S. Maria Mazzarello.

Ci stanno così davanti Maria SS. nella sua perfezione unica, « tanto perfetta — conclude sant'Ambrogio — che la sua vita è regola per tutti », e la nostra Santa che, quale prisma cristallino, irradia l'eccezionale luminosità del volto interiore di Maria, in quella "vera immagine", circonfusa di luce più pacata che la rende maggiormente accessibile alla nostra debolezza.

Non ci resta che ascoltare la parola detta dal profeta e applicarla al nostro "modello":

« Non si terrà più nascosto il tuo maestro, i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: " Questa è la via, percorretela " ». <sup>144</sup>

La via della Figlia di Maria Ausiliatrice è santa Maria Mazzarello, nel suo mirabile sforzo di configurazione a Maria SS., che ne ha fatto quella vivente "immagine" della Madonna in cui si riassume e si qualifica tutta la sua vita.

<sup>143</sup> Lettera 21, 2.

<sup>144</sup> Is 30, 20-21.

## INDICE

<i>Introduzione</i> . . . . .	5
-------------------------------	---

### PRIMA PARTE

#### ORIGINI CARISMATICHE DI UNA SPIRITUALITÀ

A - LA PRESENZA DI MARIA NELLA VITA DI DON BOSCO	11
1. Tutto di Maria, tutto da Maria . . . . .	11
2. Maria « presenza viva » nella vita di don Bosco . . . . .	14
3. La devozione di don Bosco: devozione del « Magnificat »	19
4. Senso ecclesiale della sua devozione a Maria Ausiliatrice	22
B - UNA VITA SOTTO IL SEGNO DI MARIA: S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO . . . . .	25
1. Una santità nella luce di Maria . . . . .	25
2. Devozione o devozioni? . . . . .	28
3. Itinerario mariano di Maria Mazzarello . . . . .	31
4. Devozione cristocentrica . . . . .	34
5. Devozione vitale . . . . .	39

### SECONDA PARTE

#### SPIRITUALITÀ MARIANA DELLA FMA

1. Monumento vivo . . . . .	47
2. Monumento di riconoscenza . . . . .	50
3. Lo spirito del « Magnificat » . . . . .	52
4. La Madonna é qui, in mezzo a voi . . . . .	55

## TERZA PARTE

### MARIA MAZZARELLO MODELLO E TIPO DELLA SPIRITUALITÀ MARIANA DELLA FMA

<b>1. La legge della sua spiritualità</b>	63
<b>2. Nella vita e nei misteri di Maria:</b>	66
a) <i>l'Annunciazione: apertura e ascolto</i>	66
b) <i>l'Annunciazione: fede inconcussa, piena disponibilità</i>	71
c) <i>Nel mistero della Visitazione</i>	76
d) <i>Nell'itinerario di fede di Maria Santissima</i>	83
<b>3. Configurazione a Maria</b>	88